

XXXVIII.

TORNATA DEL 28 DICEMBRE 1900

Presidenza del Vicepresidente CANNIZZARO.

Sommario. — *Congedi* — *Comunicazione* — *Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1900-1901 » (n. 38).* Parlano, nella discussione generale, il senatore Finali, ff. di relatore, ed il ministro della pubblica istruzione — *Giuramento del senatore Farina Nicola* — *Ripresa della discussione* — *Parlano i senatori Beltrani-Scalia, Odescalchi, Serena, Finali, ff. di relatore, ed il ministro della pubblica istruzione* — *Chiusura della discussione generale* — *Presentazione di disegni di legge* — *Approvazione di tutti i capitoli e dei riassunti per titoli e categorie dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione e dei quattro articoli del relativo progetto di legge* — *Incidente sull'ordine del giorno* — *Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1900-1901 » (n. 63)* — *Parlano, nella discussione generale, il senatore Vitelleschi, relatore, ed il ministro degli affari esteri* — *Chiusura della discussione generale* — *Approvazione di tutti i capitoli del bilancio e dei riassunti per titoli e categorie* — *Rinvio allo scrutinio segreto dell'articolo unico del progetto di legge* — *Proposta del Presidente* — *Votazione a scrutinio segreto* — *Chiusura di votazione* — *Risultato di votazione.*

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti i ministri degli affari esteri, dell'istruzione pubblica, delle poste e dei telegrafi, di grazia, giustizia e dei culti, delle finanze, interim del tesoro, della guerra, della marina.

TAVERNA, segretario, dà lettura del processo verbale dell'ultima seduta, il quale viene approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. I seguenti signori senatori domandano congedo:

Per motivi di salute:

per un mese, D'Errico, Delfico, Emo Capodilista, Garelli, Saluzzo, Pavoni, Compagna

Pietro, Devincenzi, Rossi Giuseppe, Mosti, Arigossi, Morelli Donato, Di Gropello, Bertini, Trotti, Roissard, Farina, Frescot, Porro, Salis, Nannarone, Di Revel Genova, Negrotto, Scabelli, Bonvicini, De Siervo, Boni, Di Sartirana, Trinchera, Schininà, Verdi, Armò, Bonelli Raffaele, Sambiase, Cavallini, Secondi Giovanni, Schiavoni, Della Verdura, Bonelli Cesare, Camozzi, Massari, Olivieri, Niscemi, Pace, Ceresa;

per venti giorni, Schiaparelli, Lampertico, Buttini, Serafini;

per quindici giorni, Valotti, Tolomei, De Cristofaro, Cordopatri, Bettoni, Gherardini, Tanari, De Castris, Bombrini, Miraglia Luigi, Angioletti;

per dieci giorni, Peiroleri, Brandolin, Ca-

merini, Visconti Di Modrone, Rossi Angelo, Di Collobiano, Siacci, Giuliani, De Mari, Gattini, Marazio, Rignon, Borelli, Di Sambuy, Faraggiana, Polvere, D'Oncieu, Oddone, D'Ayala Valva, Municchi;

per otto giorni, Driquet Tranfo, Carnazza Amari, Fontana, Buonamici, Ridolfi, Boccardo, Cardarelli, Sole, Di Blasio, Piola, Chiesa, Senise, Canevaro, Cantoni, Patamia, Consiglio;

per cinque giorni, Riberi, Carle, Giorgini.

Per motivi di famiglia:

per un mese, Di Scalea, Melodia, Pellegrini, Bava;

per venti giorni, Parpaglia, Colocci, Gadda;

per quindici giorni, Fazioli, Fusco, D'Alì, Cittadella, Compagna Francesco, Pisa, San Martino, Maragliano, Faldella;

per dieci giorni, Bargoni, Vigoni Giulio, Doria Ambrogio, Di Casalotto, Curati, Frisari, Doria d'Eboli, Spinola, Gravina, Luchini Odoardo;

per otto giorni, Cognata, Ginori, Adamoli, Piedimonte, Mezzanotte, Ginistrelli, Ponti, Figoli, Cibrario, Rossi Gerolamo, Negri, Arrivabene, De Angeli, Strozzi, Barracco Roberto, Morisani, Di Revel Ignazio, Fogazzaro, Bordonaro;

per cinque giorni, Sacchetti, Frola, Prietti, Di Marzo, D'Adda;

per quattro giorni, Borgatta, Lucchini Giovanni;

per tre giorni, Colonna Fabrizio.

Per ragioni di pubblico ufficio:

per un mese, Nigra, Capellini, Ferrero;

per quindici giorni, Carnazza Puglisi, Pessina, Guiccioli, Pecile, Torrigiani, Petri;

per dieci giorni, Vigoni Giuseppe, Secondi Riccardo, Atenolfi, Faina Eugenio, Golgi, Villari;

per otto giorni, Majelli, Di Prampero, Vaccai, Speroni, Righi, Casana;

per cinque giorni, Colombo, Carducci.

Comunicazione.

PRESIDENTE. È pervenuta alla Presidenza la seguente lettera:

« Sono molto riconoscente al Senato dell'onore che volle farmi confermandomi ancora una volta a membro della Commissione di vigilanza all'Amministrazione del fondo per il culto; ma

per i miei malanni non posso più sobbarcarmi a tale incarico, per quanto non grave.

« Sono quindi, con mio rincrescimento, obbligato a dare le mie dimissioni che la prego di fare accettare al Senato con i miei ringraziamenti.

« Dell'E. V.

« Dev.mo

« F. GHIGLIERI ».

Nessuno facendo osservazioni, do atto al senatore Ghiglieri di queste dimissioni, ed in una delle prime sedute di gennaio si procederà alla votazione per la nomina di altro commissario in sua vece.

Discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1900-901 (n. 38).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1900-1901.

Prego il senatore, segretario, Chiala di dar lettura del disegno di legge.

CHIALA, segretario, legge:

(V. Stampato N. 38).

PRESIDENTE. Prima di dichiarare aperta la discussione generale, darò lettura degli ordini del giorno presentati dalla Commissione di finanze; essi sono i seguenti:

1° « Il Senato, approvando lo stato di previsione della spesa del Ministero di pubblica istruzione per l'esercizio 1900-1901, invita il ministro a presentare al Parlamento speciali progetti di legge per determinare il modo di applicazione dell'art. 4 della presente legge ».

2° « Il Senato invita il Governo del Re a provvedere con appositi disegni di legge ai nuovi organismi che abbia in mente d'istituire; ed a presentare un disegno di legge (analogamente a quanto già fece il precedente Ministero) che regoli la materia dei ruoli organici e nelle Amministrazioni dello Stato e nei servizi dipendenti ».

Dichiaro aperta la discussione generale e, prima dei vari oratori iscritti, ha facoltà di parlare l'onor. senatore Finali, ff. di relatore per una dichiarazione.

FINALI, ff. di relatore. Se si potesse sperare di avere fra pochi giorni in Senato l'illustre

nostro collega Luigi Cremona, io avrei pregato l'onorevolissimo nostro presidente di invertire l'ordine del giorno per dare agio a lui d'intervenire; ma poichè, sebbene ogni pericolo sia ora superato, non è da sperare che abbastanza presto egli possa lasciare, nè la casa, nè il letto, ho ceduto alle preghiere dell'amico ed ho assunto di fare le sue veci.

Mi è duopo però invocare l'indulgenza del Senato, poichè io potrò fare le sue veci con molta minor competenza ed autorità di lui.

La relazione finisce coi due ordini del giorno che sono stati testè letti, e che hanno riportato l'approvazione della grande maggioranza della Commissione di finanze.

Nell'approvare quei due ordini del giorno, tengo a dichiararlo preliminarmente, la Commissione non è stata mossa da alcun pensiero di opposizione, anzi essa ha creduto che gli ordini del giorno suonassero tali che l'onorevole ministro potesse accettarli.

Quei voti od ordini del giorno non sono cosa nuova in Senato. Essi rispondono ad antichi concetti svolti in parecchie relazioni e discussioni, e confortati anche da voti espressi dal Senato. Quei voti e quelle discussioni sono ricordati nella relazione del senatore Cremona; e lo furono anche nella relazione al bilancio delle finanze, come lo sono in quello di grazia e giustizia, ed in altre relazioni relative al bilancio dell'esercizio finanziario 1900-901.

Io su questo argomento non sono stato sempre ed in tutto della medesima opinione che oggi professo.

Di ciò non mi discolpo anzi me ne faccio pregio; perchè io penso che le discussioni debbono essere utili, e se io dovessi credere che la mia opinione, confortata da buone ragioni, non potesse avere influenza sulla opinione degli altri, come l'opinione degli altri la ha sulla mia, io non prenderei parte volentieri ad alcuna discussione.

I due ordini del giorno sono di assai diversa natura. Il secondo è generico e riguarda al desiderio di una legge la quale regoli la materia dei nuovi organismi che si vogliono istituire nello Stato e gli organici di tutte le Amministrazioni.

La Commissione di finanze con la quale consento, è d'avviso che soltanto quando siano portati all'approvazione del Parlamento le cose

sotto forma di disegni di legge speciali, si possa seriamente provvedere alla discussione dei propositi governativi, e prendere ponderate risoluzioni. Così ha pensato anche la Giunta del bilancio presso la Camera dei deputati.

Ciò importa non meno al bilancio che alla pubblica Amministrazione; e poichè siamo nel bilancio della pubblica istruzione importa specialmente per governare e determinare quegli organismi i quali più giovino al pubblico insegnamento.

Il voto del Senato intorno a doversi regolare, con apposita legge, la materia dell'organamento dell'azione amministrativa dello Stato e dei relativi organici, accolto dal precedente Ministero, formò argomento di apposito disegno di legge sul quale riferì uno dei membri della Commissione di finanze, l'onor. Ricotti, che mi dispiace sia in questo momento assente, e che fece una relazione alquanto restrittiva.

Intorno a quel concetto del regolare con legge la materia dei nuovi organismi, dei nuovi Istituti e relativi organici non dovrebbe esistere difficoltà presso il Ministero attuale; e di ciò mi affidano anche le dichiarazioni fatte dall'onor. ministro delle finanze, ora anche del tesoro, in occasione della discussione dello Stato di previsione della spesa del suo Ministero.

L'altro ordine del giorno riguarda un argomento speciale. Esso concerne un articolo, che è il quarto del disegno di legge, intorno alla istituzione di una nuova sezione nella scuola di applicazione degli ingegneri in Napoli, e la creazione nel bilancio dello Stato di cinque Istituti d'insegnamento secondario.

Il Governo, nel progetto di questo stato di previsione, proponeva semplicemente un aumento di spesa per l'insegnamento superiore e per l'insegnamento secondario al fine di avere i mezzi di poter fondare a Napoli una sezione industriale; e per poter fondare due ginnasi ad Isernia ed a Lanciano oltre che un ginnasio femminile a Roma e due scuole tecniche ad Alcamo e a Lanciano.

La Camera dei deputati con parole, le quali sono testualmente riportate nella relazione dell'onor. Cremona, diceva, apertamente, che il procedere del Governo non era corretto; che questi stanziamenti per nuovi organismi o per nuovi organici non si potevano fare con note inserite negli stati di previsione, e nemmeno

con articoli di bilancio; ma che invece conveniva che fossero oggetto di appositi progetti di legge. Per altro si appigliava al partito, che si scorge nell'articolo 4 del processo di legge che stiamo esaminando, cioè di approvare espressamente la nuova sezione industriale a Napoli e quei cinque Istituti d'insegnamento secondario, in relazione agli stanziamenti già fatti nei corrispondenti capitoli del bilancio.

La vostra Commissione di finanze, tenendo conto dei precedenti del Senato, e soprattutto obbedendo alla sua ferma, costante, ponderata persuasione, propone di concedere bensì gli stanziamenti, ma d'invitare il Governo a presentare un progetto di legge per determinare il modo di usarne, vale a dire non usarne se non dopo presentato e approvato questo disegno di legge.

Capisco che su questo ordine del giorno possa più facilmente nascere contrasto fra la Commissione e l'onor. ministro dell'istruzione pubblica, e che egli possa opporsi alla sua approvazione.

Prima di proseguire, però, bisogna che io dica qualche parola per eliminare un possibile equivoco. La Commissione di finanze non osteggia mica l'istituzione dei cinque istituti di insegnamento secondario da crearsi nelle città che ho detto, e neppure osteggia in massima l'istituzione di una sezione industriale nella metropoli del Mezzogiorno. Tanto meno potrei osteggiarla io che, come il Senato può ricordare, distaccandomi dal maggior numero degli stimati ed amati miei colleghi della Commissione di finanza, in non remota occasione, propugnai lo stabile assetto della scuola degli ingegneri presso l'Università di Bologna.

Ma il migliore ordinamento dell'insegnamento tecnico superiore è un arduo problema che non dovrebbe sfuggire all'esame ed alle deliberazioni del Parlamento, nè essere lasciato all'autorità del potere esecutivo.

L'ordinamento degli istituti tecnici superiori è tanto difficile che due Stati i quali son alla testa della civiltà - la Francia e la Germania - hanno ordinamenti assai differenti.

In Germania prevale - per dir così - il concetto unitario di questi insegnamenti; in Francia invece prevale il concetto specializzatore, come lo dicono gli istituti che in Francia con vario nome esistono, e come lo direbbe di per

sè la dipendenza di questi istituti da tre o quattro Ministeri diversi da quello della pubblica istruzione.

Noi abbiamo due sezioni industriali in Italia: una nel Politecnico di Milano, l'altra nella Scuola di applicazione di Torino mercè la sua unione e la cooperazione del Museo industriale di quella città. L'una e l'altra di queste sezioni sono complete nel loro ordinamento e rendono al Paese grandi e copiosi frutti. Ma tale può considerarsi la sezione industriale che si propone di fondare a Napoli?

Ho qui l'allegato che è stato comunicato al Senato.

Osservate, questa sezione industriale che deve provvedere all'insegnamento superiore tecnico nel Mezzogiorno, come si compone - Un solo professore ordinario; due professori straordinari; quattro incaricati - uno di essi deve insegnare, lui solo, chimica, tecnologia, metallurgia, tre materie, mentre in quei due istituti che ho nominati esse hanno ciascuna speciale insegnamento, anzi alcuna di queste materie, la cui scienza è in continuo progredire, ha più di un insegnante per impartire le cognizioni tecniche superiori agli alunni.

In quest'allegato, dove sono indicate anche le materie che si devono insegnare, mancano le ferrovie, mancano le macchine a vapore, manca la idraulica applicata all'industria e mancano altri insegnamenti la cui importanza è intuitiva, e che potrebbe essere dimostrata da persone più competenti di me.

E poi tutti questi insegnamenti che dovrebbero essersi raccolti nella sezione industriale, sapete quanto costano, secondo le cifre del bilancio? 25,000 lire.

E per fondare i gabinetti qual somma si è stanziata?

Qui vorrei che parlasse in vece mia il mio collega ed amico Blaserna, il quale vi direbbe che questa somma è appena sufficiente per una dotazione annua per il mantenimento di gabinetti già istituiti.

Per istituire i gabinetti di questa sezione industriale si porta una somma di L. 9000.

Mi pare impossibile, tanta è la stima che io professo all'onorevole ministro Gallo, e conosco così bene l'altezza e la vastità dei suoi concetti rispetto alla pubblica istruzione, che, me lo permetta, non mi pare di poter credere che

egli, con queste somme, creda di poter davvero fondare una sezione industriale a Napoli. Non mi pare possibile che egli abbia creduto di fare una proposta completa; seppure anche egli, non ha ceduto ad una tendenza che non sarebbe nuova, e che molti ministri hanno seguito, e che forse neppur io ho saputo evitare, cioè di venire innanzi con un progetto di piccola sposa, perchè sia più facilmente accettato.

Ma allora ricorre l'immagine di Quintino Sella, il quale diceva: tutto sta a cominciare; il porco riccio si raggomitola per entrare e rendersi quasi invisibile; ma poi si gonfia, si allarga e fa mostra di tutte le sue spine.

Io in verità credo che votando le 34,000 lire tra stipendi e dotazioni di gabinetto, senza alcuna garanzia, si darebbe un voto il quale potrebbe impegnare lo Stato per una somma, chissà di quanto superiore, una somma che potrà andare a cento e più mila lire.

Mi ricordo a questo proposito un motto arguto di Alfredo Baccarini il quale, a chi gli domandava dubitando, se le somme chieste sarebbero bastate per le ferrovie che proponeva, rispondeva un giorno: «Basta che io abbia i chilometri, i milioni verranno da sè».

La Commissione quindi non può, senza venir meno ai suoi principi, approvare l'art. 4 del progetto di legge senza una clausola, senza una prescrizione la quale dia garanzia che il Senato come l'altro ramo del Parlamento possano essere chiamati a giudicare dell'essenza di questo istituto specialmente, e del suo modo di funzionare, sotto tutti gli aspetti tecnici e finanziari.

Non parlo dei cinque Istituti di insegnamento secondario, perchè si sa che dal più al meno risponderanno a quelli tipici esistenti.

Poteva la Commissione fare a meno di proporre quello che fu proposto?

Credo di no...

SERENA. Domando la parola.

FINALI, *ff. di relatore...* Non lo poteva senza venir meno ai suoi precedenti, e quello che è più, senza mettere in non cale i voti espressi ripetutamente su quell'argomento dal Senato.

La Commissione confida che il Senato il quale si uni ad essa nei precedenti voti, non vorrà disdirsi, ma invece, approvando l'ordine del giorno, confermare i suoi precedenti.

E seguendo quest'ordine d'idee la Commis-

sione ha studiato di farlo nel modo che potesse riuscire meno difficilmente accettabile all'onorevole ministro. Non commetto una indiscrezione, dicendo che si era proposto dal relatore con una logica, degna di un matematico del suo valore, di sospendere l'approvazione dell'art. 4 del progetto di legge fino a che l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica non avesse presentato i progetti di legge relativi a queste nuove istituzioni, e in ispecie a quella della Sezione industriale di Napoli.

Ma questa sospensione avrebbe avuto un effetto assai grave, perchè, non approvandosi il progetto di legge nei precisi termini, in cui è stato approvato dalla Camera dei deputati, sarebbe stato necessario farlo tornare all'altro ramo del Parlamento, ed entrare nell'anno e nel secolo nuovo con un esercizio provvisorio di bilancio: cosa che si è voluto del tutto evitare, anche riconvocando con suo disagio il Senato in questo scorcio di mese.

Allora fu studiato un temperamento, ed esclusa la sospensione, si disse: lo stanziamento è dato, ma il Governo deve presentare al Parlamento disegni di legge speciali per determinare il modo di applicazione dell'art. 4 del presente disegno di legge.

Questo parve alla Commissione che fosse una concessione da farsi alla necessità delle cose, ed insieme un atto di deferenza all'onorevole ministro.

E concludo affermando con tutta sincerità che la Commissione, ben lontana da ogni idea di opposizione, fu di avviso che l'ordine del giorno così temperato potesse essere accolto dall'onor. ministro della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

GALLO, *ministro della pubblica istruzione.* Permetterà il Senato che io risponda ora al senatore Finali. Prima di entrare nella discussione generale del bilancio è bene intendersi su questa questione che si deve risolvere subito.

Mi duole che l'onor. senatore Cremona sia impedito d'intervenire in Senato: faccio voti per la sua pronta guarigione. E tanto più mi duole, in quanto che debbo dichiarare, che in presenza o in assenza del senatore Cremona, io non posso accettare i due ordini del giorno. Ma nell'assenza dell'onor. senatore Cremona mi rincresce di dover dichiarare altresì che le pre-

messe della relazione, delle quali è conseguenza il doppio ordine del giorno, io non le posso lasciar passare inosservate.

Ringrazio il senatore Finali (e so quali sensi di benevolenza egli abbia per me) delle parole gentili e lusinghiere che ha adoperate quando ha accennato alla mia persona. Però, ciò non ostante, non dirò che mi creda ferito - chè questo sarebbe troppo - dalla relazione dell'onorevole senatore Cremona, ma non posso tacere, con la mia solita franchezza, che la motivazione della relazione, non mi sembra perfettamente giusta.

La relazione, riportandosi, com'è naturale, ai precedenti del Senato, che (dirò fra parentesi) nulla han da fare con le questioni di oggi, dice così:

« Nel caso presente, la deviazione del metodo seguito dal Ministero da quella via che noi reputiamo la sola regolare e corretta, non è meno grave e flagrante di quella che già nei bilanci dell'esercizio 1898-99 diede luogo a vivace dibattito chiuso soltanto da solenni promesse ministeriali ».

Dunque si tratterebbe di un metodo - seguito dal Ministero - poco regolare e poco corretto che sarebbe una grave e flagrante deviazione dalle norme precise precedentemente tracciate dal Senato.

Ora io affermo che ciò è assolutamente incerto.

E questo non è tutto, poichè nell'ultima parte della relazione, con un monito al Ministero si dice così:

« Affermiamo soltanto che il Ministero meglio provvederebbe alla cosa pubblica, se, con la presentazione di uno speciale disegno di legge, mettesse i due rami del Parlamento in grado di esaminare ponderatamente e discutere a fondo i particolari dell'organizzazione di una scuola superiore ».

Quasi fosse stata idea del Ministero di lasciar passare di straforo la istituzione di una sezione industriale nella scuola di applicazione di Napoli, senza dar modo ai due rami del Parlamento di discuterla!

Eppure questa istituzione è stata nel suo organismo tecnico approvata dal Consiglio superiore, del quale non è piccola parte l'onorevole Cremona!

Ho qui il voto del Consiglio superiore, poi-

chè, deferente al supremo Consesso tecnico che illumina le deliberazioni ed i provvedimenti del ministro, io non ho adottato alcun provvedimento definitivo, se non quando il Consiglio superiore ha dichiarato che didatticamente essa poteva rispondere ai bisogni dell'organismo industriale da annettersi ad una scuola di applicazione: e quegli insegnamenti che all'onorevole Finali sembrano insufficienti, tali non parvero al Consiglio superiore.

Una prima volta il Consiglio superiore veramente non riconobbe la vitalità dell'organismo che si voleva creare; ma, quando furono aumentate le garanzie, e migliorate le condizioni del futuro istituto, una seconda volta il Consiglio medesimo pagò delle modificazioni introdotte ne autorizzò la istituzione.

E poi, non deve dimenticarsi che la sezione industriale della scuola di applicazione di Napoli non deve funzionare con quei soli insegnamenti che sono allegati alla relazione: quelli sono gli insegnamenti che si aggiungono, mentre restano fermi tutti gli altri ora esistenti. Bisognerebbe si dimostrasse per ritener vero ciò che ha detto il senatore Finali, che alcune materie necessarie, la fisica ad esempio, non siano comprese negli insegnamenti della scuola come attualmente esiste: ma questo non è: quell'insegnamento non si aggiunse perchè già esiste; coi nuovi fondi si provvede solo alla istituzione dei nuovi insegnamenti.

Tutto poteva aspettarmi fuorchè in una relazione ufficiale si censurasse il mio metodo di governare e la mia condotta di fronte al Parlamento.

Per dire ad un ministro come me che gli organici si debbono presentare per disegno di legge speciale, bisogna dimenticare la storia parlamentare.

Nei sei mesi della mia gestione del 1898, sono stato io il solo ministro che abbia presentato per legge l'organico dell'Amministrazione centrale della pubblica istruzione ogni anno modificato o colle leggi dei bilanci o con decreti reali. Sono stato io che nel 1898 ho presentato in un omnibus finanziario e scolastico il ruolo organico dei provveditori agli studi e quello degli ispettori scolastici.

Se non temessi di affermare cosa che potrebbe dispiacere al Senato, direi che questo mio sistema del marzo e dell'aprile 1898, precede le discus-

sioni del Senato avvenute nel dicembre 1898 e nel gennaio 1899. Conformemente a questi miei precedenti oggi avrò l'onore di presentare al Senato il ruolo organico degli ispettori scolastici, come di qui a poco avrò l'onore di presentare il ruolo organico dell'amministrazione centrale, e, se mi aiuta il collega del tesoro, ri presenterò il disegno di legge del 1893 sul ruolo organico dei provveditori.

Tutto questo riguarderebbe l'ultima parte del secondo ordine del giorno, che io non avrei alcuna difficoltà di accettare, appunto perchè consacrerrebbe un concetto che ho già eseguito fino dal 1898, e del quale quindi son disposto a ripetere l'esecuzione, purchè venisse sottratto a quel complesso d'idee contenute nei due ordini del giorno che io non posso accettare.

È poi vero, ed è qui la parte sostanziale della questione, che io aveva il dovere di presentare al Parlamento, e non per mezzo di una legge del bilancio, un disegno di legge relativo alla sezione industriale della scuola di applicazione degli ingegneri ed alla istituzione di nuovi ginnasi e di nuove scuole tecniche?

È poi vero che la questione che si riferisce alla sezione industriale della scuola di applicazione di Napoli e dei ginnasi e scuole tecniche sia identica a quella dibattuta in Senato nel 1898-99 sugli organici dell'amministrazione centrale e delle Amministrazioni locali?

Ecco quali sono le due tesi che vorrei svolgere.

Nego recisamente che il Governo abbia l'obbligo di presentare per la istituzione di una sezione industriale nella scuola di applicazione degli ingegneri un disegno di legge.

Nego recisamente che la questione di oggi sia identica a quella che si è svolta in Senato nel dicembre 1898 e nel gennaio 1899.

Comincio da quest'ultima.

Allora si trattava soltanto degli organici dell'Amministrazione centrale e delle Amministrazioni locali, ed io ripeto che nel 1898, senza che alcun ramo del Parlamento me lo avesse suggerito, ma solo perchè ho avuto sempre la convinzione che l'instabilità degli organici dipende dall'arbitrio accordato ai ministri di poterli modificare mediante decreto reale, o poterli lasciar passare mediante leggi di bilancio, avevo già presentato gli organici e li ripresenterò anche ora.

Ma l'istituzione di un ginnasio, di una scuola tecnica e di una sezione industriale nella scuola di applicazione degli ingegneri, è questione di organici dell'Amministrazione centrale o delle Amministrazioni locali? Ma nulla di ciò.

In Italia non abbiamo leggi le quali regolino le scuole di applicazione: abbiamo un articolo della legge Casati il quale parla di scuole di applicazione che vengono dopo la facoltà di scienze matematiche e naturali: e niente più.

Le scuole di applicazione degli ingegneri sono regolate da un regolamento generale, e qualcuna anche da uno statuto speciale. Così la Scuola d'applicazione di Roma, ha disposizioni diverse da quelle delle altre scuole di applicazione del Regno.

Orbene, io domando alla logica, al buon senso (non dirò alla dottrina e alla sapienza del Senato) se è possibile rimproverare un ministro perchè non viene a presentare un disegno di legge speciale per l'aggiunzione di alcuni insegnamenti alla Scuola d'applicazione degli ingegneri, in altri termini a un Istituto che non è disciplinato dalla legge ma da un regolamento. E questo non è tutto.

Nel regolamento relativo alla Scuola d'applicazione degli ingegneri è detto nettamente in un articolo che resta in facoltà del potere esecutivo, del ministro, di aggiungere tutti quegli insegnamenti che crederà opportuni.

Ebbene, che cosa si fa con la sezione industriale annessa alla Scuola d'applicazione degli ingegneri di Napoli?

Aggiungendo qualche insegnamento alla Scuola degli ingegneri quale sarà il diploma che rilascerà questa scuola?

Sarà sempre quello d'ingegnere. Non s'istituisce una nuova scuola, nè si autorizza il rilascio di un nuovo diploma.

Or quando io ho la facoltà che mi dà il regolamento della Scuola, non regolata per legge, d'istituire nuovi insegnamenti, non posso accettare il rimprovero del Parlamento che avrei avuto il bisogno di presentare un disegno di legge speciale.

Il Parlamento ha i suoi diritti di fronte al Governo, ed io li rispetto; ma esso deve avere anche un po' di considerazione per il Governo quando non esce dai limiti segnati dalle leggi e dai regolamenti.

Non entro nella questione speciale che ri-

guarda la costituzione tecnica della sezione industriale della Scuola di Napoli, perchè su questo punto ho già risposto con anticipazione, e mi debbo rimettere a tutto ciò che il Consiglio superiore mi ha suggerito, prima dell'approvazione della convenzione con gli enti locali di Napoli.

Io resto nella questione relativa alla necessità della presentazione di un disegno di legge speciale.

Mi potrà cadere il Senato (e sarei disposto ad accettare un ordine del giorno di questo genere) che la materia delle Scuole d'applicazione debba essere regolata per legge e quindi che io presenti un disegno di legge che regoli le Scuole d'applicazione e gli Istituti dipendenti da esse.

Ed in questo caso l'invito del Parlamento a regolarizzare fundamentalmente la materia non solo non potrei respingerlo, ma di gran cuore lo accetterei, pronto a prestarmi perchè una buona volta si scelga la via più larga, la via maestra, quella cioè di regolare per legge tutte le istituzioni scolastiche del Paese.

Ma fino a quando è il regolamento che dà le norme per la costituzione della scuola d'applicazione e per l'aumento degli insegnamenti, non posso accettare la censura per non avere presentato, con un disegno di legge speciale, l'aumento degli insegnamenti in una scuola di applicazione.

Ad esaurire la materia è anche bene accennare al Senato come sono state istituite le sezioni industriali indicate dall'onorevole Finali. Sempre per decreto Reale: nemmeno per legge di bilancio.

Come sono state istituite le stesse scuole di applicazione degli ingegneri? Per decreto Reale: nemmeno per regolamento.

Ebbene, con questi precedenti come si viene a dire che la condotta del Ministero è stata irregolare e scorretta, e che grave e flagrante è oggi la deviazione dalla legge?

Ma l'Istituto tecnico superiore di Milano, la sezione industriale annessa alla Scuola di applicazione degli ingegneri di Torino quali origini hanno avuto, se non l'atto, il provvedimento di un ministro?

Si dirà: Quelli erano altri tempi: oggi il Parlamento può essere più geloso delle sue prerogative di quello che allora non fosse.

Siamo perfettamente d'accordo. Io sono un ministro che, quando governassi meno, tanto più sarei felice; vorrei che tutto fosse regolato dalla legge, appunto perchè la mutabilità delle disposizioni ministeriali è quella che nuoce sommanente a tutte le amministrazioni. Ma qui non si tratta di questo: si tratta di sapere (ed è inutile che l'onorevole Finali dica che in questa questione non entra la sfiducia e l'opposizione contro il ministro) se il ministro abbia fatto male, oppure no, a far passare con la legge del bilancio questo organismo scolastico, o se invece non si sarebbe condotto più regolarmente e correttamente, come dice la relazione, se avesse presentato un disegno di legge speciale.

Ora io sostengo che l'invito del Parlamento a presentare un disegno di legge sulla Scuola di applicazione posso accettarlo; ma non accetterò qualsiasi semplice osservazione relativa alla forma della istituzione della Scuola industriale di Napoli. La forma da me adottata è quella che allo stato della legislazione è la più logica e la più legale.

La cosa ancor più grave, per quanto non sembri, è questa: rifacendo, per così dire, la storia intima, psicologica delle deliberazioni della Commissione permanente di finanza, il suo illustre presidente ha dichiarato che, per una evoluzione benevola verso il ministro, dalla sospensione, che era stata proposta prima, dell'art. 4 si è venuti all'ordine del giorno col l'invito per la presentazione dei disegni di legge. Però è da osservare che se non è zuppa è pan bagnato; perchè non si concepisce la efficacia di una legge che presupponga un disegno di legge che sia di là da venire.

Oltre a questo, siccome il disegno di legge, che mi si fa invito di presentare, non avrebbe altro scopo che quello di determinare il modo d'applicazione dell'art. 4 della presente legge, io non potrei servirmi della legge del bilancio e avrei bisogno di quella tal legge speciale, lo che equivarrebbe a sospendere nè più nè meno l'art. 4 del bilancio.

Dunque la questione non muterebbe aspetto, resterebbe identica. E come io non avrei potuto accettare gli ordini del giorno di sospensione, così non posso accettare gli ordini del giorno tali quali sono concepiti, meno l'ultima parte del secondo, che è quella che riguarda i precedenti del Senato, sugli organici dell'am-

ministrazione che io avevo presentati nel marzo e aprile 98 e che accetto di riproporre subito, cominciando sin da oggi con un disegno di legge sugli ispettori scolastici, e promettendo formalmente di presentare il disegno di legge per l'organico dell'Amministrazione centrale e quello dei provveditori.

Ed ora basta per la scuola di Napoli.

Nè meno importante è la questione, che pare piccola per l'interesse che comprende, ma è grandissima per la massima che racchiude, dell'istituzione dei ginnasi e scuole tecniche.

Quando il Governo del Re trova una disposizione precisa di legge che l'autorizza ad istituire un organismo scolastico, come mai vuole l'illustre presidente della Commissione di finanze che venga a presentare al Parlamento un disegno di legge speciale?

La legge speciale è una necessità solamente quando non c'è una legge che autorizzi il Governo ad istituire un organismo scolastico. Or il decreto-legge prodittoriale del 1860 impone l'obbligo al Governo dell'istituzione di una scuola tecnica per ogni capoluogo di circondario. Dunque io, come ministro, avevo l'obbligo, intendiamoci, non la facoltà, l'obbligo di istituire una scuola tecnica in Alcamo.

Quell'obbligo veniva da una legge.

Quando la Commissione di finanze sostiene che avrei dovuto presentare un disegno di legge speciale per istituire una scuola tecnica ad Alcamo, non posso nemmeno discutere la sua tesi perchè lederei, non dirò una delle prerogative, ma uno dei doveri fondamentali del Governo.

Se vi è una legge che mi obbliga, non solo mi autorizza, ad istituire un organismo scolastico, come si può richiedere un disegno di legge speciale?

E lo stesso argomento vale anche per le altre scuole.

C'è la legge Imbriani per le provincie napoletane che prevede il caso della possibilità dell'istituzione dei ginnasi nei capoluoghi di circondario: Isernia e Lanciano sono capoluoghi di circondario, e perciò non potevo rifiutarmi ad istituire i ginnasi dal momento che i comuni ne avevano fatta richiesta. Rimaneva solo la questione della spesa: ed ecco il bisogno della legge di bilancio.

L'illustre presidente della Commissione di

finanza avrebbe ragione se il ministro avesse istituito, come altre volte è avvenuto, un liceo, un ginnasio, una scuola tecnica nei casi e nei luoghi non previsti dalla legge.

Io non sostengo la tesi generale che il ministro possa istituire, o con decreto reale o con legge di bilancio, ginnasi, licei e scuole tecniche dove vuole o dove crede che il bisogno lo richieda: mi limito a questa tesi: il ministro non può non dare esecuzione alle leggi esistenti. Quando le leggi danno obbligo d'istituire in dati luoghi delle scuole, egli non può farne a meno, nè può presentarsi al Parlamento con un disegno di legge speciale, perchè il Parlamento gli risponderebbe che egli ignora le leggi del suo paese.

Se io fossi venuto innanzi alla Camera ed al Senato a domandare con un disegno di legge speciale l'istituzione della scuola tecnica di Alcamo, mi si sarebbe risposto, come fa il magistrato quando la domanda non si può discutere, di non trovar luogo a deliberare, appunto perchè vi è la legge prodittoriale del 1860. Se io avessi domandato con un progetto di legge speciale l'autorizzazione ad istituire un ginnasio ad Isernia e a Lanciano, mi avrebbero risposto con un fine di non ricevere; che bisogno vi è di un disegno di legge speciale, quando la legge generale permette di istituire questi ginnasi? Se invece io avessi istituito un ginnasio o una scuola tecnica non ad Isernia e a Lanciano, ma in altri luoghi, che per legge non possono aspirare ad avere cotali scuole, avrebbe avuto perfettamente ragione la Commissione di finanze, perchè non sarebbe stato mio diritto istituirle, nè con la legge di bilancio chiederne i fondi al Parlamento.

Dopo tutto ciò concludo che la questione potrebbe solo farsi per il ginnasio femminile di Roma. Ma quale è la posizione di questo ginnasio? Mi consenta l'illustre presidente della Commissione di finanze, che per un alto suo ufficio eminente può benissimo ricordare i precedenti di questa scuola, che io informi il Senato come il ginnasio femminile di Roma fu istituito, senza nemmeno un decreto reale, ma sotto la forma di classi aggiunte al ginnasio maschile esistente. Si vide che la scuola aveva un certo incremento, e si istituì autonoma come ginnasio femminile. Ora si trattava di legalizzarne l'esistenza. Era perciò necessario un di-

segno di legge speciale, o poteva farsi con la legge generale del bilancio? Ho creduto che un disegno di legge speciale potesse nuocere anche al passato di questa scuola, perchè avrebbe potuto implicitamente supporre che essa fosse illegale. E siccome io non la credevo illegale, ho voluto lasciarla passare con la legge di bilancio.

Non voglio annoiare ulteriormente il Senato nella difesa di atti, che non sono poi miei, ma che sento di dover difendere per sostenere una tesi la quale è accettata da me, come lo fu dal mio predecessore, e si fonda sopra concetti che io debbo sostenere come rappresentante del Governo.

Per far la sintesi di tutto quanto ho avuto l'onore di esporre al Senato, io dico: M'inviti a presentare disegni di legge allo scopo di regolare la materia delle scuole di applicazione degli ingegneri; io l'accetto volentieri; e nel disegno di legge che potrò presentare sulle Università vi potrò comprendere anche la parte che riguarda le scuole di applicazione. Ed allora sarà il caso di discutere quegli organismi accessori, che sono le sezioni industriali annesse alla scuola di applicazione degli ingegneri.

Ma non posso accettare il rimprovero o l'osservazione, che per istituire questi insegnamenti, che il regolamento mi dà facoltà d'istituire in una scuola d'applicazione, mi dovessi servire di un disegno di legge speciale.

In quanto agli altri istituti, che sarebbero i ginnasi e le scuole tecniche, consento pienamente con la Commissione di finanze, che, all'infuori dei casi previsti dalle leggi vigenti, sia necessario il disegno di legge speciale; ma quando invece la legge generale fa obbligo al Ministero di istituire le scuole, il disegno di legge speciale sarebbe una superfetazione. E siccome questa ultima regola si applica a tutte le scuole previste dall'art. 4, meno che al ginnasio femminile, io non potrei che chiedere al Senato un *bill* d'indennità solamente per questo ginnasio, avuto riguardo al passato di esso ed alle ampie dichiarazioni di ossequio alla legge, che io ho sempre fatto, e non solo a parole, e che oggi ripeto con la presentazione di uno speciale disegno di legge.

Presenterò oggi stesso al Senato un disegno di legge relativo alla scuola agraria, da annettersi alla Università di Bologna.

Veda l'onorevole senatore Finali come possiamo essere d'accordo nelle linee generali della condotta del Governo, di fronte al Parlamento, in relazione a certi organismi scolastici.

È stata fatta una convenzione tra il Ministero della pubblica istruzione e la Cassa di risparmio di Bologna, per la istituzione di una scuola agraria.

Questa scuola agraria non è prevista dalla legge Casati. È un organismo nuovo, mentre tale non è la sezione che si aggiunge alla scuola di applicazione degli ingegneri di Napoli; e questa scuola agraria, che è un organismo nuovo, deve rilasciare diplomi nuovi. Ed allora io ho compreso che non era il caso d'insistere con decreto reale e che era necessario un disegno di legge.

E sento il bisogno di presentarlo immediatamente, perchè nella convenzione fatta è stabilito il 31 dicembre come termine ultimo per l'esecuzione della convenzione stessa; ed io che debbo garantire gl'interessi di questo istituto nascente, ho il dovere di premunirmi da qualunque difficoltà che potrebbe venir fatta dall'istituto che dà i fondi, cioè della Cassa di risparmio di Bologna.

Vede adunque la Commissione che dove si tratta dell'istituzione di una nuova scuola, non prevista dalla legge, io vado per la via maestra, cioè per il disegno di legge speciale: ma il caso della scuola agraria di Bologna non è il caso della sezione della scuola di applicazione di Napoli.

Io vorrei in ultimo che il Senato consideri quale è la posizione che lascerebbe la seconda parte del primo ordine del giorno cioè l'invito al Ministero di presentare al Parlamento uno speciale progetto di legge per determinare il metodo di applicazione dell'art. 4 della presente legge.

Convengo pienamente che lo scopo di questa seconda parte del primo ordine del giorno è proprio la sezione della scuola di applicazione di Napoli: ma è concepito in termini così generali che comprende necessariamente anche i ginnasi e le scuole tecniche.

Ma allora che cosa dovrei venire a proporre al Parlamento? Il modo di applicazione dei ginnasi e delle scuole tecniche?

Io non so veramente quale sarebbe la sorte

che toccherebbe a questo disegno di legge davanti al Senato od alla Camera dei deputati!

Il modo di applicazione è certamente un' allusione alla sezione industriale della scuola di applicazione di Napoli; l'onor. Cremona, che è stato il redattore dell'ordine del giorno, come è stato il redattore della motivazione, avrà pensato che in occasione di un nuovo disegno di legge si sarebbe potuto più utilmente discutere sulla sufficienza degli insegnamenti istituiti.

Ma ciò non sarà possibile quando la legge del bilancio avrà già consacrata la spesa, e resa esecutoria la convenzione cogli enti locali di Napoli.

Coll'approvazione dell'art. 4 si approva l'istituzione delle nuove scuole compresa la sezione industriale; senonchè si farebbe riserva di giudicare sul modo dell'applicazione. Ed allora, in occasione della discussione dell'altro disegno di legge, il Parlamento sarebbe nel dritto di respingere il modo di applicazione, lasciando i fondi in bilancio!

A me non pare che ciò sia logico e conveniente.

Tornando a ringraziare la Commissione permanente di finanze della benevolenza adoperata verso di me, rivolgo alla medesima una preghiera perchè voglia accettare le mie idee, e voglia mantenere soltanto l'ultima parte del secondo ordine del giorno, che io accetto, anche con un invito alla presentazione di una legge generale sulle scuole di applicazione degli ingegneri, deplorando che oggi siano regolate da un semplice regolamento: ma non posso, ripeto, accettare nè la forma della relazione, nè il primo ordine del giorno, nè la prima parte del secondo.

Non è questa una ostinazione da parte mia, ma un dovere, perchè, se volessi cedere, non so in quali condizioni porrei i miei successori, i quali mi potrebbero rimproverare di non aver saputo difendere le leggi esistenti e le prerogative del Governo.

Se si tratta di organici, c' intenderemo; ma quando si tratta d'istituti scolastici la cosa è diversa.

Ho già dichiarato che presenterò l'organico degli ispettori scolastici e dell'amministrazione centrale, e probabilmente, coll'aiuto del ministro del tesoro, anche quello dei provveditori.

Comprenderà il Senato che la frase, *se il collega del tesoro mi aiuta*, significa che per questo organico è necessario un aumento di spesa.

E questi soli sono gli organici che riguardano le amministrazioni locali del Ministero dell'istruzione pubblica.

Io non posso credere che la Commissione permanente di finanze per amministrazioni e servizi dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione intenda tutti i ginnasi, tutti i licei e tutte le scuole tecniche, perchè altrimenti sarebbe lo stesso che condannare nel letto di Procuste l'amministrazione della pubblica istruzione.

Fino a quando si chiede l'organico delle cose, cioè il numero degli Istituti, si è in diritto di pretenderlo senza alcun danno; l'organico delle persone no.

Ma le scuole sono forse amministrazioni scolastiche come l'ufficio del provveditore e quello degli ispettori scolastici?

Presenterò da qui a poco un disegno di legge sull'insegnamento secondario e posso assicurare la Commissione di finanze che questo progetto comprende una disposizione la quale tassativamente, riconoscendoci licei, i ginnasi, gl'Istituti tecnici, gl'Istituti nautici e le scuole tecniche esistenti, nega il diritto d'istituirne dei nuovi senza presentare apposito disegno di legge. Questa sarà una garanzia della quale potrà essere contenta e soddisfatta la Commissione di finanze.

Ma come potremo istituire le classi aggiunte, come potremo provvedere ai bisogni del momento delle singole scuole, se è necessario presentare per legge speciale un organico del personale delle scuole, prendendo la scuola stessa come un'amministrazione?

Gli organici dipendenti dalla mia amministrazione sono quello dei provveditori, quello degli ispettori scolastici, e quello dell'amministrazione centrale. Viene poi il numero degli Istituti secondari, cioè l'organico delle cose. Se è possibile scendere agli organici delle persone in altre materie non è possibile nella materia delle scuole.

Per tutte queste ragioni mi auguro che la Commissione di finanza accetterà queste mie idee e prendendo atto delle mie dichiarazioni modificherà il primo e secondo ordine del

giorno nel senso che ho avuto l'onore di sostenerlo davanti al Senato.

Giuramento del senatore Farina Nicola.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il signor Farina Nicola, di cui vennero convalidati i titoli per la nomina a senatore in altra tornata, invito i signori senatori Visocchi e Miceli a introdurlo nell'aula.

(Il senatore Farina Nicola viene introdotto nell'aula e presta giuramento secondo la consueta formula).

PRESIDENTE. Do atto al signor Farina Nicola del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Ripresa della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1900-901 (N. 38).

PRESIDENTE. Riprenderemo la discussione generale del bilancio della pubblica istruzione.

Ha facoltà di parlare il senatore Beltrami-Scalia.

BELTRAMI-SCALIA. Io sarò veramente breve perchè il tempo del Senato, sempre prezioso, in questo momento è preziosissimo. E domando la parola per rivolgere al ministro della pubblica istruzione qualche calda raccomandazione.

Io prego anzitutto il ministro della pubblica istruzione di prendere a cuore le biblioteche ed il personale ad esse addetto.

Fra i vari progetti di legge che prepara, pensi pure alle uno ed all'altro ed abbia la compiacenza di assicurarsi come procede quel servizio. Raccomando in modo speciale la biblioteca Vittorio Emanuele di Roma e lo prego di provvedere a che, per l'acquisto dei libri, il fondo non sia ridotto ad una somma assolutamente irrisoria, come è quella di 50,000 lire per la biblioteca della Capitale.

La seconda preghiera è relativa ai fanciulli. Se il tempo non stringesse, io vorrei ritornare sulle cose dette, con tanta competenza, dal senatore Cardarelli; ma mi riservo di farlo un'altra volta.

Il senatore Cardarelli ha fatto gravi osservazioni sulle scuole ed ha deplorato la scarsezza dei fondi per i fabbricati scolastici.

Io avrei da osservare che l'Italia, per questo

ramo di servizio, ha fatto già molto, perchè in questo ultimo ventennio abbiamo speso circa 47 milioni per fabbricati scolastici.

Però io guardo la questione da un altro punto di vista e prego il ministro della pubblica istruzione ad esaminare quanti sono, non solo i giovanetti che dovrebbero frequentare le scuole, o che sono iscritti, ma quanti effettivamente sono quelli che le frequentano. Dalla statistica del Torraca, che l'onor. Cardarelli ricordava, statistica veramente pregevole, si rileva che ci sono provincie nelle quali il 67 per cento dei giovanetti non frequenta le scuole, malgrado siano obbligati a frequentarle.

Richiamo su questo punto l'attenzione del sig. ministro come la richiamo sull'insegnamento dato in alcuni istituti. Guardi, onorevole ministro, che si seguono due sistemi in qualche Istituto; vi è la istruzione apparente, di mostra, che deve servire quando vengono gli ispettori o le grandi autorità, e ve n'è una altra che si impartisce soprattutto alle fanciulle.

Su questo fatto io raccomando all'onor. ministro di rivolgere tutta la sua attenzione, perchè mi pare cosa di grave momento.

Vengo finalmente alla terza preghiera che è, secondo me, di maggiore importanza.

Essendo io a Palermo nei mesi scorsi e andando agli archivi di Stato, ebbi a conoscere che i preziosi documenti antichi dei nostri Archivi Capitolari sono conservati in modo indecente e che molte pergamene di grande valore sono state mandate all'estero o vendute. Fu assicurato che il non mai abbastanza compianto mons. Carini, aveva sequestrato 120 di quelle pergamene rubate in un Archivio Capitolare, e che in oggi trovansi depositate all'Archivio di Stato di Palermo.

Vi sono Archivi Capitolari affidati alla custodia di un inserviente, per fino di un lumaiolo. Ora io domando se documenti, che hanno importantissimo valore storico, possano veramente essere così abbandonati e dispersi.

Veda il signor ministro della pubblica istruzione se non sia il caso di fare ispezionare questi Archivi Capitolari per assicurarsi effettivamente se e come siano custoditi i documenti depositativi, se ne manchino, che cosa contengano, affinché si possa mettere argine ad uno stato di cose che fa poco onore all'Italia, e non può certo giovare agli studiosi.

L'onor. Odescalchi alcuni giorni fa deplorava che i monumenti d'arte italiani vadano all'estero, ed aveva perfettamente ragione. Ma se è doloroso che escano d'Italia questi monumenti, che in sostanza sono di proprietà privata, ben più grave è il fatto di documenti nostri, di pergamene nostre, che, per un verso o per l'altro, ma sempre per colpa nostra, vadano sperperati, siano venduti o distrutti.

Non ho altro da dire per oggi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Todaro.

TODARO. Sarò brevissimo.

Ho preso la parola per fare semplicemente una raccomandazione al signor ministro della pubblica istruzione. Egli ci ha detto ora che sarà sua cura principale di presentare al Parlamento un disegno di legge intorno alla scuola secondaria.

Certamente la scuola secondaria richiama in questo momento l'attenzione di tutti i Governi d'Europa; ma io non vedo ancora una soluzione adeguata del grave problema in alcuna nazione.

Lodo quindi l'intendimento del ministro di affrontare con coraggio il difficile problema, e mi auguro dal suo ingegno un disegno che se non risponda perfettamente a tutte le esigenze, soddisfi almeno ai bisogni più urgenti dell'istruzione umanistica dei nostri giovani.

Quarant'anni fa, quando l'insegnamento era soltanto classico, il disciplinare la scuola secondaria non era così difficile, come lo è oggidì, in cui si è aggiunto ragionevolmente anche l'insegnamento scientifico, quello delle lingue viventi, e si richiedono gli esercizi fisici. Si dà adunque ai giovani, nella scuola secondaria, un complesso di conoscenze, e si richiedono da loro tali esercitazioni mentali e fisiche che, se non vengono date con molto discernimento, si corre il rischio di avere un risultato contrario a quello che ci si prefigge. Certamente non si dovrà cadere in un deplorabile dilettantismo; ma bisognerà anche cercare di evitare il vizio opposto. Io credo che gli attuali programmi sieno molto particolareggiati e che si svolgano troppo estesamente le materie, le quali, nel modo come vengono insegnate, non riescono a rendere elastica la mente e, se non la opprimono, certamente lasciano a' giovani poco tempo a pensare da loro stessi, e a muoversi liberamente per mantenere l'equilibrio di tutte le forze.

In una nuova riforma bisogna tenere presente che fine della scuola secondaria, non è tanto quello d'istruire, quanto quello di educare. Vale a dire, essa deve preparare il giovane a ciò che dovrà essere dopo la sua uscita dal Liceo; deve in altri termini prepararlo alla vita.

Il giovane dovrà avere preparata la mente per seguire con profitto nell'Università il corso degli studi necessari alla professione che avrà scelto; ma nel tempo stesso dovrà avere tutto quel corredo di conoscenze e dovrà, all'uscita del Liceo, portare con sé sviluppate tutte quelle facoltà che servono a farne di lui un uomo utile alla società in cui vive. A mio avviso, la scuola secondaria deve sviluppare armonicamente nel giovane tre facoltà: la facoltà di pensare, la facoltà di volere e la facoltà di agire.

Con gli studi scientifici, noi miriamo a sviluppare nel giovane la facoltà di pensare; con gli studi classici noi coltiviamo la sua volontà, esercitando la memoria, la immaginazione e il modo di sentire sui grandi esempi della storia; con gli esercizi fisici cerchiamo di sviluppare gli organi del corpo, che devono governare la sua volontà e servire all'attuazione dei suoi pensieri. Se la coltura scientifica ingrandisce la facoltà di pensare, la coltura classica e gli esercizi fisici servono a formare il carattere nobile e forte. Gli esercizi fisici, agli occhi miei, hanno anche l'importanza grandissima di far acquistare al giovane l'amore al lavoro, che è il fondamento di tutte le virtù.

Ora io credo che il disegno di legge, che l'onorevole ministro ci presenterà, sarà informato a questi principî. Ma, per quanto egli provi a ripartire le materie, ed a ridurre il loro insegnamento nei limiti necessari, per quanto egli cerchi di semplificare i programmi, l'opera sua fallirà, se egli non cercherà di provvedere le scuole secondarie di un personale insegnante degno dell'alta missione alla quale viene chiamato. Ed io ho voluto prendere ora la parola, non tanto per interloquire sopra la riforma della scuola secondaria, poichè vi sarà tempo a discutere sopra questo difficilissimo argomento, quanto per raccomandare la scelta dei professori delle scuole secondarie.

Io conosco molti dei professori delle nostre scuole secondarie, i quali sono veramente eccellenti insegnanti. Ma tali si sono fatti, non per opera del Ministero della pubblica istru-

zione, ma per loro iniziativa particolare. Ciò non toglie che, a mio avviso, incomba al Ministero il supremo dovere di provvedere le sue scuole secondarie di buoni insegnanti.

Mi si risponderà che già vi si provvede; perchè ormai non si dà più nessun posto nelle scuole secondarie, senza concorso. Ed io replico che il concorso dà certamente la misura del valore scientifico dell'insegnante; ma non può far conoscere la vocazione dell'individuo all'insegnamento, nè la sua attitudine didattica. L'onorevole Ministro mi dirà: ma abbiamo fondato le nostre scuole di magistero per questo scopo. Io non entrerei ad esaminare queste scuole così come ora sono organizzate; non voglio indagare, cioè, quali e quante sieno le materie, e come si insegnino in esse; dico solamente che in queste scuole la pedagogia non si insegna nel modo in cui io credo debba sapersi dai professori delle scuole secondarie.

Io ritengo essere indispensabile una conoscenza profonda della psicologia dei giovani, e di tutti i sistemi d'insegnamento, per i professori delle scuole secondarie, i quali dovrebbero insegnare, non in virtù dei precetti dommatici che tradizionalmente ricevono, ma con vera conoscenza di causa, acquistata sperimentalmente. E però oltre delle conoscenze che devono possedere della materia, dovrebbero fare prima un lungo tirocinio pratico. Nel Congresso pedagogico, tenutosi nell'agosto ultimo a Parigi, ove convennero i delegati di tutte le nazioni, fu votato unanimamente un ordine del giorno che suona così: « È necessario che i maestri dell'insegnamento secondario ricevano un'educazione pedagogica teorica e pratica in un tempo, per mezzo della storia della pedagogia, della discussione dei metodi e degli esercizi professionali di applicazione ».

Vedete adunque come è oramai uniforme il parere di tutti coloro, che hanno lungamente meditato sopra quest'argomento, di fare acquistare a questi maestri, con la teoria e con una lunga pratica, l'arte di insegnare. E veramente con tutta la scienza del mondo, un maestro che non sa insegnare, farà opera sterile e per ciò dannosa.

Io quindi stimolo il signor ministro a fare in modo che nelle scuole di magistero siavi l'insegnamento della psicologia dei giovani, e lo studio profondo di tutti i metodi d'insegna-

mento; e che inoltre coloro, i quali si danno all'insegnamento secondario, facciano un lungo tirocinio pratico negli stessi Licei, passando da una classe all'altra, per ammaestrarsi nei metodi d'insegnamento. Nel Liceo essi potranno vedere, non solo come i metodi vengono applicati, ma discuterne co' maestri che sono più avanti di loro. Così solo si possono formare buoni insegnanti, e ci si potrà assicurare della loro vocazione all'insegnamento e delle loro attitudini didattiche.

Perchè la scuola secondaria, nella quale s'insegnano materie tanto diverse, dia buoni frutti, è indispensabile di avere eccellenti insegnanti, che, non solo sappiano la loro scienza, ma che la sappiano insegnare.

Voi stesso, signor ministro, avete riconosciuto questa grande verità, quando nelle *istruzioni*, al programma di fisica e chimica pel Liceo, approvato con decreto 24 ottobre 1900, dopo avere enumerato la lunga lista delle materie, dite che è lasciato in facoltà degli insegnanti di spiegare, quando credono, taluni argomenti.

Voi dunque siete convinto, come me, che una gran parte dei buoni risultati, che deve dare questa scuola, va attribuita al valore scientifico e alle qualità didattiche degli insegnanti...

PRESIDENTE. Onorevole Todaro abbrevi il suo discorso perchè abbiamo i bilanci da votare.

TODARO. ...Lo so, e per contentarla concludo subito, notando che, a mio avviso, nella scuola secondaria deve darsi la preferenza al metodo sintetico.

Ora io credo che nelle nostre scuole si fa troppa analisi e poca sintesi; e ciò con grave danno per l'educazione dei giovani. Si scorda che, se l'analisi ci fa conoscere i fatti, la scienza poggia sopra l'*unità sintetica della percezione*, come ha detto il più grande filosofo dei nostri tempi.

Adunque io raccomando al Ministro della pubblica istruzione l'insegnamento teorico e pratico della pedagogia per provvedere le scuole secondarie di eccellenti insegnanti, ai quali affidiamo l'avvenire dei nostri giovani.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Odescalchi.

ODESCALCHI. Mi consentirà il Senato e il signor ministro che gli rivolga due raccomandazioni, in questa discussione generale, per non dover poi interrompere la discussione dei capitoli.

Le due questioni che ho da trattare, brevisimamente, sono di genere diverso: l'una si rannoda agli argomenti che formarono oggetto di una interpellanza da me presentata l'anno passato, l'altra riguarda questioni d'arte, che ebbi l'onore di svolgere quest'anno.

La prima si riferisce alle scuole italiane all'estero, o, più propriamente, all'insegnamento della lingua italiana nelle repubbliche dell'America meridionale.

Ebbi l'onore l'anno passato di dire che nelle scuole sussidiate dal Governo si faceva poco o nulla perchè la esiguità dei mezzi disponibili, non potevano dare che risultati minimi. Secondo me si sarebbero ottenuti risultati infinitamente maggiori qualora da quei Governi esteri si fosse potuto ottenere che nelle scuole proprie adottassero la lingua italiana come obbligatoria o per lo meno l'insegnassero come seconda lingua facoltativa. In questo senso sono stati fatti i primi passi dal Governo della Repubblica Argentina, che ha creato quattro nuove cattedre d'insegnamento di lingua italiana nei quattro e credo unici suoi istituti d'insegnamento superiore come Buenos-Ayres, Rosario, ecc. Ora ho fondamento di credere che qualora noi facessimo qualche atto di reciprocità, l'Argentina sarebbe prontissima a creare nuove cattedre di lingua italiana.

Perciò nell'interpellanza che ebbi l'onore di svolgere l'anno scorso, pregai l'onor. ministro degli esteri di prendere in benevola considerazione questo argomento, secondo me, gravissimo. Egli con benevoli parole, accettò il mio concetto, e se mal non m'appongo, rispose encomiandolo; anzi soggiunse che ne avrebbe officiato il suo collega d'allora, ministro della pubblica istruzione. Io stesso privatamente mi recai da quel ministro, che era l'onor. Baccelli, il quale trovò giustissimo di fare un atto di reciprocità, facendo insegnare in alcune nostre scuole la lingua spagnuola, cosa utile a noi perchè a quella grossa massa di emigranti che si reca in quei paesi dove la lingua spagnuola è la ufficiale, è un'ottima preparazione lo addestrarsi in cotesta lingua. Di più questo fatto darebbe una giusta soddisfazione a quei Governi dell'America meridionale che si vedrebbero trattati, come meritano, con una certa reciprocità.

Il concetto fu, come dissi, accettato anche con favore dall'onor. Baccelli e poco tempo dopo

i giornali d'allora che erano benevoli verso il Governo, annunziavano che il Ministero studiava questa questione ed aveva in animo di iniziare prontamente in alcune scuole l'insegnamento della lingua spagnuola; ma, dopo un anno, vedo che non è stato fatto assolutamente nulla. Ritorno perciò a fare le stesse raccomandazioni e spero che il ministro, che ora è al posto dell'onorevole Baccelli, vorrà con eguale benevolenza accettare questa proposta e mi auguro che possa avere il tempo di attuarla.

Un altro argomento affatto diverso è la questione artistica.

Nella recente mia interpellanza accennai a parecchie questioni artistiche e nella molteplicità di esse, qualcuna me ne sfuggì; ed ancora, se le avessi accennate tutte avrei, più di quello che allora non feci, tediato il Senato.

Voglio ora fare una raccomandazione sul modo come sono ora condotti gli scavi.

Recentemente la facoltà di fare degli scavi era accordata con severità draconiana o vi si mettevano tali condizioni, più o meno legali, più o meno eccessive, che, come risultato pratico si veniva al punto che non si facevano più scavi in Italia. Risultato, che per quanto io posso giudicare, trovo grandemente deplorabile, tanto più che la cultura dell'arte non deve essere e non è cosa esclusiva d'un paese.

La cessazione degli scavi recava danno oltre che a noi anche alla cultura artistica generale. Perchè, se un monumento è illustrato da un archeologo nostro, ovvero da archeologi esteri, la scienza, la quale è patrimonio di tutti i popoli, nel risultato finale non ne scapita.

Meschina sembrami quella gelosia che vuole impedire agli archeologi esteri in ogni modo di studiare i monumenti che per caso si possono dissotterrare da noi; tanto più che in Italia, — a grande onore nostro — tutte le nazioni tengono propri Istituti archeologici.

Molti di questi Istituti bramerebbero di fare degli scavi non a scopo di trovare oggetti e di impadronirsene, ma con obbiettivo scientifico.

Ciò negli ultimi tempi è stato impedito, sicchè alcuni di questi Istituti, che avevano in pronto le somme necessarie a tale scopo, sono andati a spenderle a Tunisi, presso l'antica Cartagine, ed altri in altre regioni.

Pregherei il ministro a voler usare una maggiore tolleranza, che renderebbe vita a

cosa che ora è morta, con gran beneficio della scienza e con gran beneficio anche nostro.

La Grecia, per esempio, ha avuto degli importanti scavi fatti da Tedeschi e da Francesi con la convenzione che tutti gli oggetti rimasero sul posto. E ciò è tornato di onore alle nazioni e di grande utilità pel mondo scientifico, e nello stesso tempo di grandissimo vantaggio della Grecia stessa, la quale non si sarebbe mai potuta trovare talmente ricca da eseguire quei grandiosi lavori fatti da altri.

E, giacchè sono a parlare di scavi, mi permetto dire alcune altre poche parole. Si rammenterà l'onore ministro come, più che attendere relazioni, io lo incitassi ad andare di persona a Boscoreale. Ciò che egli non ha potuto fare, l'ho fatto io e *de visu* molte idee mi si sono chiarite.

Talvolta, parlando *a priori*, alcune cose sembrano ragionevolissime, ma quando poi si ha modo di constatare i fatti e vedere gli oggetti, le idee si modificano.

Convengo che a me destò un sospetto e sembrò cosa malfatta quella di aver staccato gli affreschi dalle mura dell'edificio scoperto.

Ora, dopo avere veduto, trovo che gl'ispettori delle antichità non solo non dovevano osteggiare questo distacco degli affreschi, ma dovevano ringraziare moltissimo il proprietario, anche perchè questi stacchi sono stati eseguiti molto bene. Si tratta di scavi fatti a 10 metri dal livello del suolo, senza uno scolo di acque possibile e che richiederebbe un canale di almeno due chilometri, cosa che esigerebbe una grandissima spesa e che non si sarebbe potuta mai fare con rapidità sufficiente per arrivare a compierla prima dell'epoca delle piogge; e così pitture preziosissime lasciate in un pozzo riempito d'acqua, sarebbero state immediatamente distrutte.

Perciò incito il ministro a voler sollecitare che si stacchino prontamente quegli ultimi affreschi che sono rimasti, i quali, se non sono importantissimi, pure destano un certo interesse, perchè rappresentano vasi che servivano di premi per i giuochi antichi.

Che questo mio concetto sia vero mi è stato confermato nelle poche ore ultime di quella giornata che ho passato a Pompei, dove andai a rivedere la casa De Vegi, quella cioè scoperta

sotto il Ministero precedente e lasciata nelle identiche condizioni nelle quali fu trovata.

Colà ho visto una grande lapide la quale dice che, imperante Baccelli, fu dato esempio di nuovo sistema per conservare meglio le scoperte di cose antiche.

Disgraziatamente il fatto non ha corrisposto alla speranza così recisamente affermata con lettere d'oro su vasta lapide di marmo.

Erano tre anni che non avevo più visitato questa casa, e riguardandone gli affreschi li ho visti talmente salnitri, ricoperti di muffa dall'umidità che trasuda da una muraglia antica, che se si lasciano lì come ora stanno, fra pochi anni se ne perderà qualunque traccia.

Ho veduto ancora che, finito l'impero Baccelli e venuta la nuova Amministrazione, si è immediatamente cambiato sistema, ed in una casa attigua si conservano affreschi con una tettoia di vetro, la quale a me sembra un ottimo ordigno per far crescere i meloni e per altri prodotti di orticoltura, ma non per conservare affreschi. Questo sistema non impedisce il battere di traverso della pioggia, aggiungendosi il calore dei raggi solari che piombano verticalmente su questa tettoia e riflettono sull'affresco, sicchè a me sembra fatto a posta per farne deperire le pitture con grandissima rapidità.

Ma ritorniamo agli affreschi di Boscoreale. Certamente sono una delle più importanti scoperte del secolo, perchè di pittura antica, che probabilmente uguagliava in valore la scultura. Di cotesta pittura antica rimane a noi poco o nulla.

Il celebre mattone dell'Acropoli d'Atene, che si chiama pittura, perchè così si vuol chiamare, in fondo è un mattone cotto, con ornamentazione policroma, come se ne incontrano sui muri greci.

Abbiamo le maschere delle mummie egizie dell'epoca tolonica ed anche posteriori, che sono ritratti, del secondo o terzo secolo dell'era cristiana; le pitture etrusche delle tombe di Corneto, ma queste non si rannodano alla grande civiltà greco-latina, ma formano piuttosto un anello di congiunzione con l'arte dell'antico Egitto e con quella dell'antica Siria.

Della pittura greco-latina non vi sono che quelle di Pompei, ed altre poche opere probabilmente eseguite da artisti di secondo ordine,

e piuttosto decorative che opere di rappresentazioni storiche composte con grandi figure umane.

A Boscoreale invece si è scoperta una sala con figure di grandezza naturale, eseguite con larghezza di disegno, che hanno qualche lontana somiglianza col tratteggiare di Michelangelo. Vi si vedono donne che hanno qualche lontano rapporto con le celebri Sibille della Cappella Sistina, e sono esemplari unici. Ora intorno a queste scoperte si dovrà finalmente prendere una qualche risoluzione.

Io non credo che i nostri mezzi ci consentano di acquistare tutte queste pitture e di conservarle, nè credo che il conservarle tutte sia assolutamente necessario.

Vi è una camera splendida di architetture interessantissime, ma io credo che noi possiamo rintracciare simili elementi di tutte queste architetture negli affreschi di Pompei, ove sono frammiste ad ornati, a grotteschi, come si sarebbe detto nel '500.

Di rappresentanza storica della figura umana finora non si trova altro esemplare che questo, e sarebbe altamente indecoroso per l'Italia, sarebbe una sventura per la nostra coltura, se non si riuscisse a conservarne almeno un esemplare.

È questa la preghiera che io vivamente rivolgo al ministro.

PRESIDENTE. Prima di dar facoltà di parlare al senatore Serena, prego i signori senatori di non allontanarsi dall'aula e dal Senato, giacchè è desiderio di molti che quest'oggi si discutano almeno due bilanci.

Ha facoltà di parlare il senatore Serena.

SERENA. Io non dichiarerò di essere breve, ma lo sarò veramente, perchè l'autorevole parola del mio valoroso amico, il ministro della pubblica istruzione, mi dispensa dal fare un discorso, e dal ripetere male ciò che egli ha detto bene.

Ho chiesto di parlare quando l'illustre presidente della nostra Commissione di finanza, dopo di aver accennato ai vari ordini del giorno coi quali il Senato ha invitato il Governo a presentare i progetti di legge sugli organici delle amministrazioni centrali e delle amministrazioni dipendenti, conchiudeva: «Poteva la Commissione non fare quello che ha fatto?».

Ora, io sono ben povera cosa per pretendere che il Senato ricordi la modesta parte che presi in quelle discussioni che l'illustre nostro collega, il senatore Cremona, nella sua relazione, chiama *memorande*; ma forse non sarebbe del tutto inutile, se il momento fosse opportuno, il ripetere ciò che allora io dissi intorno al grave argomento della estensione e dei limiti della facoltà regolamentare attribuita dagli articoli 5 e 6 dello Statuto al potere esecutivo.

Anche allora ci trovavamo di fronte ad un ordine del giorno della Commissione permanente di finanza, che non fu votato dal Senato, perchè (me lo perdoni l'onorevole Commissione) aveva lo stesso difetto che ha quello ora propostoci.

Si trattava di una nuova Divisione che con la legge del bilancio si voleva istituire nel Ministero dell'istruzione pubblica, e di una nuova Direzione generale che voleva istituire nel Ministero di grazia e giustizia. Io, insieme con la Commissione permanente di finanza, combattei l'istituzione della nuova Divisione e della nuova Direzione generale.

Ma, venendo a parlare dell'ordine del giorno proposto dalla nostra Commissione permanente, dissi che non potevo approvarne la prima parte, e soggiunsi:

« Che cosa direbbe il Paese, se voi, dichiarando di non poter approvare la nuova Divisione, ne approvaste la spesa? La contraddizione sarebbe manifesta; e perciò sono dolentissimo di non potere seguire la Commissione ». A me pare che il primo ordine del giorno che ora si propone dalla nostra Commissione, suoni presso a poco lo stesso. Infatti, con esso si dice: « Il Senato, approvando lo stato di previsione della spesa pel Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1900-901, invita il ministro a presentare al Parlamento speciali progetti di legge per determinare il modo di applicazione dell'articolo 1 della presente legge », cioè di quell'art. 4 nel quale si parla della sezione industriale che l'onorevole Gallo crede necessario istituire presso la scuola d'applicazione degli ingegneri di Napoli.

Se approvassimo quest'ordine del giorno, quale ne sarebbe la conseguenza? L'ha già accennato il ministro dell'istruzione pubblica. Il Senato, per non far ritornare il bilancio alla

Camera dei deputati, convocata per il 24 gennaio 1901, voterebbe la cifra stanziata nel bilancio 1900, ma nello stesso tempo direbbe al ministro: voi non toccherete questa somma se non dopo di aver presentato un disegno di legge speciale sulla sezione industriale della Scuola di applicazione degli ingegneri in Napoli. Ora tanto vale non approvare la spesa. È meglio dire: noi non crediamo questa spesa utile o necessaria, noi non la crediamo sufficiente, come osservava il senatore Finali, a raggiungere lo scopo che il ministro si propone di raggiungere, e però non l'approviamo.

Non rientrerò nel campo largamente mietuto dal ministro, se cioè egli avesse la facoltà di fare quello che ha fatto; ma, limitandomi soltanto a ricordare che per i ginnasi e licei dell'Italia meridionale vige ancora la legge Imbriani non mai estesa a quelle provincie, io domando: veramente si possono chiamare nuovi *organismi* quelli che il ministro vuole creare? A me non pare.

Si è detto, ed è vero, che le scuole d'applicazione di Bologna, di Napoli, di Roma, ecc., sono state costituite con regi decreti; ma tutti questi decreti hanno il loro fondamento nella legge organica del 13 novembre 1859, la quale nell'art. 53 non solo stabilisce che alla Facoltà di scienze fisiche e matematiche dell'Università di Torino sarà annessa una scuola di applicazione, ma viene altresì a specificare quali materie si dovranno in essa insegnare.

Ora, se il potere esecutivo, che noi abbiamo sempre riconosciuto come potere veramente organico, uniformandosi ai concetti di una legge organica, ha per la esecuzione di essa provveduto secondo le mutabili esigenze della realtà, ordinando e completando le scuole di applicazione, o istituendo nuovi ginnasi, esso non ha fatto nulla di nuovo, ha seguito le nostre tradizioni, e nessun rimprovero o censura gli si può rivolgere. Non dobbiamo dimenticare che molti servizi pubblici noi li abbiamo stabiliti con leggi, molti con regolamenti, e però senza risollevarle questioni puramente teoriche, possiamo riconoscere che nel caso presente il ministro ha fatto legittimo uso della facoltà conferitagli dallo Statuto.

Conchiudo col rivolgere una preghiera alla Commissione di finanze.

Il ministro si è dichiarato disposto ad accet-

tare un nuovo invito per la presentazione degli organici.

Sappiamo purtroppo che gli ordini del giorno spesso lasciano il tempo che trovano e non cavano un ragno dal buco, ma siccome anch'io convengo col senatore Finali che l'ordinamento degli studi tecnici superiori in Italia è argomento degno della massima considerazione, così propongo che, oltre all'invito fatto altra volta relativamente agli organici, se ne aggiunga un altro per la presentazione di una legge sul riordinamento degli studi superiori tecnici.

Ed ho finito.

FINALI, *ff. di relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FINALI, *ff. di relatore*. Mi preme dire che, avendo riletto attentamente la relazione del senatore Cremona, la censura al ministro di aver violato la legge non c'è, perchè veramente nell'ordinamento tecnico superiore, come egli bene ha osservato, non esistono leggi; si accennava soltanto a un procedimento parlamentare più conforme allo spirito delle leggi e dello Statuto, cosa ben differente dall'accusa di violazione di legge.

Egli ha detto molte cose importanti, e la Commissione permanente di finanze ne ha tenuto conto per riesaminare i suoi ordini del giorno e modificarli in un senso che possano essere dall'onorevole ministro. Dirò subito che col primo di questi ordini del giorno emendati, si soddisfa anticipatamente ad una proposta del senatore Serena, il quale indicava che non occorresse invitare il ministro a far ciò che ha promesso di fare, bastando pigliar atto delle sue dichiarazioni.

La Commissione modifica i suoi ordini del giorno nel modo che dirò.

Però sia consentito ad essa di fare le più ampie riserve intorno a quel voto che l'onorevole ministro ha detto che è stato espresso dal Consiglio superiore, cioè che la Sezione industriale sia per avere un buon ordinamento completo; e che per esempio un solo professore straordinario possa insegnare la chimica, la tecnologia e la meteorologia.

Credo di non commettere nessuna indiscrezione dicendo che se il prof. Cannizzaro invece di trovarsi al seggio presidenziale si trovasse oggi su questi banchi, si associerebbe di gran

cuore alle riserve de' suoi colleghi della Commissione.

Nel desiderio di procedere d'accordo col signor ministro e di concludere pacificamente questa discussione, la Commissione permanente di finanze avrebbe modificato i suoi ordini del giorno in questo modo.

Il primo ordine dal giorno direbbe:

« Il Senato prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro dell'istruzione pubblica di presentare appositi progetti di legge per regolare l'insegnamento tecnico superiore nonché l'organico del Ministero, degli ispettori scolastici e delle scuole secondarie per quanto non siano stabilite per legge ».

Il secondo ordine del giorno direbbe così:

« Il Senato invita il Governo del Re a presentare un disegno di legge per regolare gli organici delle amministrazioni centrali e delle amministrazioni dipendenti ».

Questi due ordini del giorno mando al banco della Presidenza.

Attenderà la Commissione le dichiarazioni del signor ministro intorno ad essi, augurandosi che da parte sua sieno accettati.

GALLO, *ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà.

GALLO, *ministro della pubblica istruzione*. Io sarò lieto di essermi ingannato in ordine alla interpretazione della relazione dell'onor. Cremona.

Giammai in altro momento come ora ho avuto il piacere di cantare il *mea culpa*.

Accetto l'interpretazione data alla relazione dall'onor. Finali; e vengo ora ai nuovi ordini del giorno.

Il primo riguarda la mia amministrazione, il secondo tutte le amministrazioni: ma, siccome il secondo non è, in sostanza, che la ripetizione degli ordini del giorno votati precedentemente dal Senato, io, che in altre occasioni non avrei autorità per rappresentare il Governo in una questione così grave, posso benissimo in questo momento assumerla, accettando in nome del Governo il secondo ordine del giorno.

Accetto poi il primo perchè risponde completamente alle mie dichiarazioni, e nulla contiene che nelle mie dichiarazioni non sia contenuto.

Sicchè, come diceva l'illustre senatore Finelli, la pace è fatta e andiamo avanti.

Io ho l'obbligo, dopo di aver fatte queste dichiarazioni alla Commissione di finanze, di rispondere brevemente, direi quasi telegraficamente, ai gravi argomenti che sono stati trattati dai diversi oratori. E dico telegraficamente perchè l'ora è tarda, ed è veramente inoltrato il tempo della discussione dei bilanci.

Il senatore Beltrani-Scalia ha trattato una questione grave che è quella della poca frequenza nelle scuole elementari, o meglio dell'enorme differenza tra il numero dei bambini che avrebbe l'obbligo dell'istruzione e quelli che effettivamente frequentano le scuole stesse.

Ora da tutte le statistiche degli ultimi anni questo risulta veramente come un male nel nostro paese.

La legge sull'istruzione obbligatoria non è stata pienamente eseguita; ma ciò si deve attribuire anche un po' alle condizioni economiche del nostro paese. Rimane a sperare che per l'avvenire vi si possa dare una più vigorosa esecuzione.

Come il Senato sa, io ho creduto di proporre l'aumento del numero degli anni dell'obbligo dell'istruzione.

Ho presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge che porta l'istituzione della scuola complementare, la quale stabilisce per sei anni l'obbligo della istruzione.

Ora, dovendo aumentare il numero degli anni dell'obbligo, io non potrei assumere un impegno per gravare la mano anche sulle condizioni relative all'obbligo medesimo.

Credo che prima sia necessario di aumentare il numero degli anni dell'obbligo. Quando, per così dire, il nuovo istituto della Scuola complementare, che comprende l'obbligo per sei anni invece che per tre, si sarà un po' acclimatato nel nostro paese, allora verrà il momento di aumentare le garanzie e le condizioni perchè quest'obbligo sia rigorosamente eseguito.

Un altro tasto abbastanza stridulo è stato toccato dal senatore Beltrani-Scalia, ed è quello degli Istituti pareggiati. Vi sono Istituti pareggiati, i quali noi non sappiamo in qual modo funzionino e come diano l'educazione. È vero, perchè quasi tutti gli Istituti pareggiati restano senza ispezione. Ho creduto di prov-

vedere presentando già un disegno di legge, che è sotto studio alla Camera dei deputati, relativo alla istituzione dell'Ispettorato delle scuole secondarie.

Sono stato preoccupatissimo della condizione delle nostre scuole, in tutta la superficie del Regno, che noi non conosciamo. Io non ho nessuna difficoltà a dire la verità nuda e cruda. Quest'anno mi sono trovato, per la prima volta, nel periodo in cui si debbono fare i trasferimenti e le promozioni degli insegnanti, nel quale quindi è mestieri di avere un concetto esatto dei meriti degli insegnanti medesimi. Ora io ho chiesto in qual modo si può avere, non dirò la certezza, ma la probabilità di una convinzione fondata sul valore degli insegnanti e sullo stato delle scuole per mezzo delle ispezioni. Meno di qualche rapporto e dei cenni riservati non abbiamo altro. E son poca cosa. Bisognerebbe avere notizie precise dopo periodiche ispezioni. Dove l'abbiamo noi un Ispettorato il quale visiti le scuole?

Le scuole secondarie, a calcoli fatti, tra parreggiate e governative, sono 961, e i pochi ispettori, pur facendo del loro meglio per la visita delle scuole, non possono visitarne che appena 150; di guisa che noi abbiamo più di 800 scuole le quali restano senza ispezione. Non è possibile quindi avere nè un'idea precisa dello stato delle dette scuole, nè una cognizione esatta del merito degli insegnanti.

Di qui le involontarie ingiustizie nei trasferimenti e promozioni; di qui la leggerezza delle disposizioni che non è da attribuirsi che allo stato delle cose piuttosto che alla volontà di coloro che amministrano e governano. Dopo ciò credo che il senatore Beltrani-Scalia potrebbe restare soddisfatto da questa considerazione, che col nuovo disegno di legge sull'ispettorato si riparerà al male da lui denunziato.

Vengo ora agli archivi capitolari. Per questo non potrei che rimandarlo al mio collega di grazia e giustizia.

Vi sono biblioteche e pergamene annesse ai monumenti nazionali che dipendono dalla mia amministrazione, e che sono, per così dire considerati come accessori dei monumenti medesimi, come quello di Cava dei Tirreni, dell'Abbadia di Monte Cassino, di Moureale e così via.

Ora lo stato di questi archivi è buono da quanto mi risulta. Quanto agli archivi capito-

lari, non posso, che a nome del Senato, del quale s'è reso interprete l'on. Beltrani-Scalia, invitare il mio collega di grazia e giustizia ad assumere le informazioni opportune, ed a prendere accordi con me perchè si facciano le ispezioni, e si migliorino questi servizi.

Vengo al senatore Todaro, il quale ha parlato dell'argomento suo prediletto, cioè dell'educazione fisica.

Ho presentato un disegno di legge, o per dir meglio lo presenterò sull'insegnamento secondario, (ho confuso il passato col futuro perchè il disegno di legge è già pronto, e lo presenterò alla ripresa dei lavori parlamentari) che non riguarda l'educazione fisica, ma solamente quell'insegnamento secondario che chiamiamo intellettuale.

Un disegno di legge sull'educazione fisica è una cosa perfettamente diversa.

Sono pienamente d'accordo coll'onor. Todaro nel ritenere, e non ne ho solo parlato, ma ne ho scritto, che gli insegnanti secondari hanno bisogno di fare un tirocinio prima di insegnare. Essi hanno la grande forza che sta nella loro coltura, ma hanno in gran parte anche la grande debolezza di non apprendere ad insegnare.

A questi insegnanti, oltre insegnare le materie che debbono insegnare, bisognerebbe insegnare il modo d'insegnarle. A questo provvedono le scuole di magistero: ma esse non sono nelle nostre Università organizzate in modo così efficace e così forte da rispondere a questa esigenza.

Anche di questo mi occuperò col tempo.

Sono tanti e così diversi gli argomenti dipendenti dalla mia amministrazione che, se volessi presentare un disegno di legge per ognuno, presenterei al Senato e alla Camera un *multorum camellorum onus* di proposte.

Per l'educazione fisica la questione non dipende esclusivamente da me, ma un po' da quel mio collega tiranno che è il ministro del tesoro, il quale debbo riconoscere che fa il suo dovere facendo il tiranno, e guai se nol facesse! Dipende adunque anche un poco dal ministro del tesoro; poichè il compenso degli insegnanti di ginnastica in Italia è una vera irrisione.

L'insegnamento della ginnastica in Italia è inorganico. Giorni addietro uno dei più autorevoli senatori, competentissimo in questa materia,

venne a parlarmi della educazione fisica, e desiderava che io avessi preso un provvedimento per migliorare un poco la condizione degli insegnanti di ginnastica; ed io risposi che non è possibile, perchè ci vogliono rimedi radicali. Abbiamo una gran quantità di scuole secondarie, nelle quali l'insegnamento della ginnastica non esiste. Abbiamo una gran quantità di scuole secondarie, nelle quali è dato malissimo. Abbiamo persino il concetto della ginnastica non ancora perfettamente definito, perchè non facciamo altro che barcamenarci tra un metodo e l'altro senza sceglierne ancora uno. La ginnastica deve essere l'antica o la moderna? E la ginnastica moderna è quella inglese, o quella tedesca? Sarebbe tempo di deciderci una buona volta ad accettare un sistema, e ad educare gli insegnanti secondo questo sistema.

Noi abbiamo le scuole normali di ginnastica, le quali provvedono gli insegnanti nelle scuole secondarie, ma esse non bastano; abbiamo ancora bisogno di creare qualche altro istituto, sia anche nella Università, che dia modo agli insegnanti delle scuole secondarie di perfezionarsi nell'educazione fisica. Questi insegnanti non debbono esclusivamente insegnare la ginnastica, ma anche altre materie, perchè la educazione fisica non è solamente nella ginnastica.

È questo il concetto che io avrei per consacrare in un disegno di legge, se nel bilancio potessi trovare i mezzi per provvedere ai bisogni degli insegnanti di ginnastica. Spero che le condizioni del nostro bilancio in un non lontano avvenire potranno migliorare in tal modo da dare la via per risolvere questa questione gravissima.

Noi viviamo in tempi, in cui non è possibile far la divisione dell'organismo in parti, come si faceva prima, e distinguere l'educazione intellettuale dall'educazione fisica, l'anima dal corpo. L'educazione deve essere unica e non divisa in parti. La pedagogia non è più la pedagogia metafisica e razionale dei tempi andati, adesso è scientifica e sperimentale; non è possibile che essa s'insegni come prima, con la semplice lezione filosofica dell'insegnante, ma ha bisogno di essere suffragata dagli studi elementari, di anatomia, di fisiologia, di igiene. Senza di questo, non si avrà più un insegnante pedagogicamente valente.

Il mondo cammina, e percorre ogni anno

molta strada. Noi non siamo più oggi nelle condizioni di 50 o 30 anni addietro. Bisogna seguire i progressi della scienza, e quando trattiamo queste materie, e specialmente della educazione fisica, una riforma, se dovrà farsi, dovrà essere conforme agli ultimi dettati della scienza moderna. (*Bene!*)

Al senatore Odescalchi - come per il senatore Beltrani-Scalia ho fatto la girata all'onorevole ministro di grazia e giustizia - potrei fare la girata al ministro degli esteri; ma, siccome questi è presente, potrà rispondere lui, se crederà: fino ad un certo punto posso assumere la responsabilità di rispondere anch'io. Nella questione dell'insegnamento delle lingue estere, io ho una idea fissa, che è molto difficile che abbandoni; ed è questa: come finanziariamente ed economicamente si negoziano le voci della tariffa doganale, perchè non si dovrebbe negoziare anche con gli altri paesi, una reciprocità nell'insegnamento delle lingue?

Io ho dovuto sopprimere - cosa sulla quale si è menato un certo scalpore - una disposizione del mio predecessore relativa alla introduzione dello studio del tedesco nelle scuole secondarie. Però io la ho soppressa per una ragione fondamentale, perchè, cioè, a me non pareva legalmente istituita per provvedimento del potere esecutivo. Vede la Commissione permanente di finanze che anche in questo, e con fatti e non con parole, io mi trovo perfettamente d'accordo con essa. Nel mio disegno di legge sulle scuole secondarie avrei intenzione di introdurre, come facoltativo, l'insegnamento di una delle lingue moderne. Ma perchè non si dovrebbe invocare dalla Germania e dall'Inghilterra una misura identica, anche su una base diversa?

Nello stesso modo potrei rispondere al senatore Odescalchi: giacchè all'Argentina si tiene all'incremento dello studio della lingua italiana, io non ho nessuna difficoltà a prendere gli accordi col mio onorevole collega degli esteri perchè sia fatta una qualsiasi condizione vantaggiosa all'insegnamento della lingua spagnola in qualcuna delle nostre scuole.

Non voglio occuparmi delle cose di Boscoreale, poichè il senatore Odescalchi comprenderà che io mi trovo in una posizione delicatissima.

Ho mandato, come ho dichiarato quando ri-

sposi alla sua interpellanza, un funzionario del Ministero per procedere ad una inchiesta; poi, dietro le dimissioni del comm. Di Petra, ho dovuto incaricare questo stesso funzionario temporaneamente della direzione del museo. Ebbene, ancora nessuna relazione ho avuta sullo stato delle cose. Debbo aspettare che questa relazione mi venga fatta, e quando mi perverrà, terrò nel debito conto le osservazioni esatissime fatte dal senatore Odescalchi. Posso assicurarvi che il mio desiderio è che un paese civile come l'Italia, che ha bisogno di mantenere intatta la sua tradizione rispetto all'arte, non dovrebbe lasciare sfuggire opere d'arte come quelle che si sono rinvenute, anche perchè non troverebbero emule nel resto del mondo. Sono testimoni di un'arte, la quale non ha dato, e difficilmente potrà dare altre testimonianze storiche. Se i mezzi lo permetteranno, non si lascerà sfuggire alcuna di quelle opere d'arte: altrimenti ci limiteremo a quello che potremo fare; ma certamente terremo un qualche avanzo che potrà servire per i nostri musei.

Nessun ministro della pubblica istruzione potrebbe coesistere con un ministro del tesoro che non volesse fornire i mezzi per comprare una di queste opere che interessano, non la vanità, ma il giusto orgoglio nazionale.

In quanto agli scavi dirò al senatore Odescalchi che è una questione molto difficile. Noi non abbiamo un personale sufficiente, tanto che spesso si è costretti di respingere domande di scavi, appunto perchè mancano gli agenti che dovrebbero essere comandati alla sorveglianza.

Il senatore Odescalchi avrà osservato che nel mio disegno di legge sono alcune disposizioni relative agli scavi, tra le quali quella che riguarda gli Istituti esteri.

Nel mio disegno di legge è previsto il caso delle associazioni estere che vengono o sono in Italia, per fare scavi non a scopo di speculazione, ma a scopo scientifico. A queste si concederebbe incondizionatamente il permesso di scavo, però dovrebbe essere sempre osservata la condizione che gli oggetti dovrebbero restare in Italia e non andare all'estero. Io prometto al senatore Odescalchi di anticipare l'esecuzione di quella disposizione contenuta nel disegno di legge, perchè per ciò non ho bisogno dell'autorizzazione del Parlamento.

Se mi verrà fatta qualche domanda da corpi

esteri relativa a scavi, la concederò, a patto che gli oggetti che si rinverranno restino nello Stato. Questa poi è questione di garanzia personale, poichè dalle persone che fanno domanda si capisce lo scopo che si prefiggono.

Mi sembra, in modo breve, di aver risposto a tutti gli oratori.

La materia mi trascinerrebbe ad una lunga discussione: ma io credo che al Senato non dovrebbe sembrare opportuna in questo momento la mia qualsiasi modesta eloquenza, se ancora volessi intrattenermi a parlare.

Al senatore Serena non ho niente a rispondere perchè mi ha difeso; lo ringrazio, e non aggiungo altro.

BELTRANI-SCALIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELTRANI-SCALIA. Io ringrazio il signor ministro, ma avrei sperato una parola per la biblioteca Vittorio Emanuele della capitale.

GALLO, ministro dell'istruzione pubblica. La parola la dirò perchè posso dirla.

Nel bilancio è stata stanziata una somma di 50,000 lire in aumento del fondo delle biblioteche in genere, e me ne servirò in buona parte per la biblioteca Vittorio Emanuele.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola, dichiaro chiusa la discussione generale.

Darò lettura del primo degli ordini del giorno proposti e modificati dalla Commissione di finanze, ed accettati dal ministro:

« Il Senato prende atto delle dichiarazioni del ministro della pubblica istruzione, di presentare appositi progetti di legge per regolare l'insegnamento tecnico superiore, nonchè l'organico del Ministero e dei provveditori e degli ispettori scolastici e delle scuole secondarie, per quanto non siano stabiliti per legge ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Leggo il secondo ordine del giorno:

« Il Senato invita il Governo del Re a proporre un disegno di legge per regolare gli organici dell'amministrazione centrale e delle amministrazioni dipendenti ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Presentazione di progetti di legge.

GALLO, *ministro della pubblica istruzione*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GALLO, *ministro della pubblica istruzione*. Per dare esecuzione subito all'ordine del giorno votato or ora dal Senato, presento un disegno di legge sul: « Ruolo organico degl'ispettori scolastici » ed un altro disegno di legge relativo alla: « Scuola agraria di Bologna ».

Mi pare che non si potrebbe essere più ossequenti agli ordini del giorno votati dal Senato.

Prego questo alto Consesso di volere dichiarare di urgenza il disegno di legge riguardante la Scuola agraria di Bologna.

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro della istruzione pubblica della presentazione di questi disegni di legge, i quali saranno trasmessi agli Uffici.

Il signor ministro prega di dichiarare urgente il disegno di legge riguardante la scuola agraria di Bologna.

Se non si fanno opposizioni, l'urgenza s'intenderà accordata.

Ripresa della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1900-901 (N. 33).

PRESIDENTE. Riprenderemo ora la discussione del bilancio della pubblica istruzione e procederemo alla discussione dei capitoli. Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di darne lettura.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

1	Ministero - Personale (Spese fisse).	787,547 82
2	Ministero - Personale straordinario - Paghe e remunerazioni	89,960 »
3	Compensi straordinari ad ufficiali in servizio dell'amministrazione centrale per attribuzioni speciali estranee a quelle che normalmente disimpegnano nel Ministero	22,100 »
4	Consiglio superiore di pubblica istruzione - Indennità fisse (Spese fisse)	16,500 »
5	Consiglio superiore di pubblica istruzione e segreteria - Indennità e compensi - Consulenza legale	40,000 »
6	Ministero - Spese d'ufficio	70,200 »
7	Ministero - Spese di manutenzione, ed adattamento di locali dell'amministrazione centrale	15,000 »
8	Sussidi ad impiegati ed insegnanti invalidi già appartenenti all'amministrazione dell'istruzione pubblica e loro famiglie	87,158 »
9	Sussidi ad impiegati ed insegnanti in attività di servizio	23,800 »
10	Ispezioni e missioni diverse ordinate dal Ministero, compensi ed indennità alle Commissioni esaminatrici per concorsi nel personale dirigente ed amministrativo - Spese per missioni all'estero e congressi	21,000 »
11	Aiuti alla pubblicazione di opere utili per le lettere e per le scienze, ed all'incremento degli studi sperimentali - Spesa per concorso a premi fra gli insegnanti delle scuole e degli istituti classici e tecnici e delle scuole professionali, normali e magistrali	34,500 »
12	Indennità di trasferimento ad impiegati dipendenti dal Ministero	100,000 »
13	Fitto di beni amministrati dal demanio destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	125,839 22
14	Spese di liti (Spesa obbligatoria)	6,000 »
15	Spese postali (Spesa d'ordine)	6,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	1,445,605 04

LEGISLATURA XXI — 1^a SESSIONE 1900 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 DICEMBRE 1900

	<i>Riporto</i>	1,445,605 04
16	Spese di stampa	48,330 »
17	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	13,820 »
18	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
19	Spese casuali	63,400 »
		1,571,185 04
	Debito vitalizio.	
20	Pensioni ordinarie (Spese fisse)	2,631,000 »
21	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria)	184,000 »
		2,815,000 »
	Spese per l'Amministrazione scolastica provinciale.	
22	Regi provveditori agli studi - Personale (Spese fisse)	342,382 50
23	Regi ispettori scolastici - Personale (Spese fisse)	546,963 36
24	Indennità per le spese d'ispezione delle scuole primarie, missioni e ispezioni straordinarie per l'istruzione primaria; compensi per le Commissioni dei concorsi al posto di ispettore scolastico e di direttore didattico	266,800 »
		1,156,145 86
	Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore.	
25	Regie Università ed altri Istituti universitari - Personale (Spese fisse) - Stipendi, assegni e retribuzioni per incarichi e supplenze a posti vacanti - Assegni e compensi al personale straordinario; indennità e retribuzioni per eventuali servizi straordinari - Propine in supplemento della sopratassa d'esame (R. decreto 26 ottobre 1890, n. 7337, serie 3 ^a)	7,682,939 42
	<i>Da riportarsi</i>	7,682,939 42

LEGISLATURA XXI — 1ª SESSIONE 1900 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 DICEMBRE 1900

	<i>Riporto</i>	7,682,939 42
26	Regie Università ed altri Istituti universitari - Materiale	2,268,634 08
27	Regio istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze - Assegno fisso, secondo la convenzione approvata colla legge 30 giugno 1872, n. 885, e legato di Filippo Barker Webb	380,788 41
28	Posti gratuiti, pensioni, premi, sussidi ed assegni per incoraggiamenti agli studi superiori e per perfezionamento nei medesimi	183,278 25
	Spese per gli Istituti superiori di magistero femminile.	
29	Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Personale (Spese fisse)	136,813 32
30	Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Acquisto di materiale scientifico	6,000 »
		10,658,453 48
	Spese per gl' Istituti e i Corpi scientifici e letterari.	
31	Istituti e Corpi scientifici e letterari - Personale (Spese fisse) - Compensi al personale straordinario e retribuzioni per eventuali servizi	131,291 34
32	Istituti e Corpi scientifici e letterari - Assegni e dotazioni - Supplemento di assegni e di dotazioni per maggiori spese imprevedute ed assegni eventuali	242,583 35
33	Biblioteche governative - Personale (Spese fisse) - Assegni e remunerazioni al personale straordinario ed agli alunni apprendisti; compensi per incarichi straordinari	804,955 63
34	Biblioteche governative - Dotazioni - Assegni ad altre biblioteche - Supplemento alle dotazioni e agli assegni per maggiori spese imprevedute - Compensi e indennità alle Commissioni esaminatrici per l'ammissione e le promozioni degli impiegati delle biblioteche; indennità e spese per ispezioni e missioni eventuali	471,953 86
		1,650,784 18
	Spese per le antichità e le belle arti.	
	Spese per i musei, le gallerie e gli scavi di antichità.	
35	Musei, gallerie e scavi di antichità - Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Personale (Spese fisse) - Assegni al personale straordinario - Rimunerazioni per eventuali servizi straordinari	576,285 39
	<i>Da riportarsi</i>	576,285 39

LEGISLATURA XXI — 1^a SESSIONE 1900 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 DICEMBRE 1900

	<i>Riporto</i>	576,285 39
36	Musei, gallerie ed oggetti d'arte - Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Acquisti, conservazione e riparazione del materiale scientifico ed artistico - Adattamento, manutenzione ed arredamento di locali; riscaldamento e illuminazione - Spese d'ufficio - Indennità varie - Rimborsi di spese per gite del personale nell'esercizio ordinario delle sue attribuzioni - Vestiario per il personale di custodia e di servizio	180,548 »
37	Musei e pinacoteche comunali e provinciali - Fondo per incoraggiamenti	3,000 »
38	Scavi - Lavori di scavo, opere di assicurazione degli edifici che si vanno scoprendo; lavori di scavo e di sistemazione dei monumenti del Palatino e di Ostia; trasporto, restauro e provvisoria conservazione degli oggetti scavati; spese d'ufficio; indennità varie - Rimborso di spese per gite del personale nell'esercizio delle sue attribuzioni - Vestiario per il personale di custodia e di servizio addetto agli scavi	68,700 »
39	Scavi comunali e provinciali - Sussidi d'incoraggiamento	2,000 »
40	Borse ad alunni della scuola italiana d'archeologia pel perfezionamento negli studi archeologici e in quelli di arte medioevale e moderna - Assegni, indennità d'alloggio e rimborso di spese per gite - Acquisto di materiale scientifico per la scuola medesima (Regi decreti 23 luglio 1896. nn. 412 e 413).	13,000 »
41	Indennità ai membri della Giunta superiore per la storia e l'archeologia e indennità per ispezioni e missioni ordinate dal Ministero in servizio dei musei, delle gallerie e degli scavi d'antichità e degli uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte	8,000 »
	Spese per i monumenti e le scuole d'arte.	
42	Monumenti - Personale (Spese fisse) - Assegni al personale straordinario, indennità e remunerazioni	459,586 66
43	Monumenti - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Adattamento di locali - Spese d'ufficio - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori - Vestiario pel personale di custodia e di servizio	630,000 »
44	Monumentale duomo di Milano (Assegno fisso)	122,800 »
	<i>Da riportarsi</i>	2,063,920 05

LEGISLATURA XXI — 1ª SESSIONE 1900 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 DICEMBRE 1900

	<i>Riporto</i>	2,063,920 05
45	Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Personale (Spese fisse) - Stipendi, remunerazioni e paghe ai lavoranti straordinari	35,438 »
46	Accademie ed istituti di belle arti - Regia calcografia di Roma - Galleria nazionale di arte moderna - Personale (Spese fisse) - Compensi al personale straordinario insegnante, amministrativo e di servizio; assegni, indennità e remunerazioni	608,220 06
47	Accademie ed istituti di belle arti - Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Regia calcografia di Roma - Galleria nazionale di arte moderna - Dotazioni - Spese per l'incremento generale delle arti belle, ed altre spese a vantaggio degli istituti artistici - Premi ed incoraggiamenti a scuole e ad artisti ed acquisto di azioni di Società promotrici di belle arti - Pensionato artistico e spese relative	253,100 »
48	Assegni a diversi comuni per l'insegnamento di belle arti ed assegno al Museo industriale ed artistico di Napoli	17,925 60
49	Galleria moderna - Acquisti e commissioni di opere d'arte, e spese per il loro collocamento	65,000 »
50	Spese per ispezioni e missioni ordinate dal Ministero; rimborso di spese e indennità ai membri della Giunta di belle arti e di altre Commissioni in servizio dei monumenti e delle scuole d'arte	15,400 »
	Spese comuni per i musei, le gallerie, gli scavi di antichità ed i monumenti.	
51	Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Spese da sostenersi colla tassa d'entrata (Articolo 5 della legge 27 maggio 1875, n. 2554) (Spesa obbligatoria)	575,320 30
	Spese per l'istruzione musicale e drammatica.	
52	Istituti d'istruzione musicale e drammatica - Personale (Spese fisse) - Compensi al personale straordinario insegnante, amministrativo e di servizio; assegni, indennità e remunerazioni	440,237 14
53	Istituti d'istruzione musicale e drammatica - Dotazioni per gli istituti e per l'ufficio del corista uniforme	113,740 »
54	Assegni fissi a Comuni ed alla R. Accademia di S. Cecilia in Roma per il liceo musicale	48,290 »
55	Spese, incoraggiamenti e premi per l'incremento delle arti musicale e drammatica	15,090 »
56	Spese per ispezioni e missioni ordinate dal Ministero; rimborso di spese e indennità ai membri della Commissione permanente per le arti musicale e drammatica	4,000 »
		4,255,681 15

Spese per l'istruzione secondaria classica.

57	Regi ginnasi e licei - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	6,804,750 »
58	Regi ginnasi e licei - Dotazioni pel mantenimento de' gabinetti scientifici e delle biblioteche nei regi licei e nei ginnasi - Acquisto di materiale scientifico e suppellettile scolastica per le biblioteche, pei gabinetti di fisica, chimica e storia naturale e per l'insegnamento della geografia nei licei e nei ginnasi - Spese d'ufficio, di fitto e manutenzione dei casamenti e dei mobili per i licei della Toscana - Manutenzione dei casamenti, acquisto e manutenzione dei mobili nei licei ginnasiali di Napoli, non annessi a Convitto	97,910 38
59	Spese concernenti la licenza liceale e la gara d'onore; e compensi ai segretari delle relative commissioni esaminatrici; compensi alle commissioni giudicatrici dei concorsi pel conferimento di cattedre vacanti nei licei e nei ginnasi e di concorsi a posti d'istitutore, economo, ecc.: nei convitti nazionali, ed ai segretari delle Commissioni medesime - Indennità e compensi ai delegati per la licenza liceale ed ai regi commissari per la licenza ginnasiale	10,500 »
60	Assegni per posti di studio liceali e lasciti per sussidi e premi a studenti di liceo	25,304 90
61	Sussidi ed assegni ad istituti d'istruzione secondaria classica - Fondo per sussidi a titolo d'incoraggiamento ad istituti d'istruzione secondaria classica	120,987 93
62	Sussidi ad alunni poveri dei regi licei e ginnasi	2,000 »
63	Convitti nazionali e Convitto Principe di Napoli in Assisi, per i figli degli insegnanti - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	475,633 27
64	Assegni fissi a convitti nazionali ed a convitti provinciali e comunali	184,150 85
65	Convitti nazionali, compresi quelli delle provincie napolitane, istituiti col decreto-legge 10 febbraio 1861 - Somma a disposizione per concorso dello Stato nel loro mantenimento	320,083 33
66	Posti gratuiti nei convitti nazionali e nel collegio convitto di Reggio Emilia	61,034 35
67	Indennità per ispezioni e missioni in servizio dell'istruzione secondaria classica e dei convitti	10,000 »
		8,112,354 99

Spese per l'insegnamento tecnico, industriale e professionale.

68	Istituti tecnici e nautici - Scuole nautiche e scuole speciali - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	3,833,277 40
69	Assegni ad istituti tecnici comunali e provinciali, alle scuole per gli agenti ferroviari di Napoli e di Roma; ed ai comuni di Ancona e Novara pei lasciti Leone Levi e Amico Cannobio	91,100 »
70	Sussidi ad istituti tecnici e nautici, a scuole nautiche e speciali, a Società e Circoli filologici e stenografici e ad altre istituzioni consimili; acquisto di materiale didattico destinato, a titolo di sussidio, ad istituti industriali e professionali; ed altre spese a vantaggio dell'istruzione tecnica e nautica	30,620 »
71	Spese concernenti la licenza degli istituti tecnici e nautici e la gara d'onore - Compensi e indennità per assistenza ad esami negli istituti tecnici e nelle scuole tecniche; e per le commissioni giudicatrici dei concorsi pel conferimento di cattedre vacanti negli istituti tecnici e nelle scuole tecniche, e per gli avanzamenti nel personale insegnante	12,000 »
72	Scuole tecniche - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni .	3,574,093 91
73	Scuole tecniche - Sussidi a scuole mantenute da provincie, da comuni e da altri corpi morali; acquisto di materiale scolastico destinato a titolo di sussidio a scuole tecniche governative . . .	120,384 »
74	Sussidi per l'istruzione tecnica nelle provincie napolitane (Decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861)	35,000 »
75	Sussidi a studenti poveri delle regie scuole tecniche e dei regi istituti tecnici e nautici	2,000 »
76	Indennità per ispezioni e missioni presso gli istituti tecnici e nautici e presso le scuole tecniche	7,000 »
77	Indennità per ispezioni dei regi provveditori agli studi, alle scuole tecniche sussidiate dallo Stato	5,000 »
		7,710,475 31
Spese per l'istruzione normale e magistrale, per gli istituti femminili d'istruzione e di educazione, pei collegi e per l'istruzione elementare.		
78	Scuole normali e complementari - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni - Compensi e remunerazioni pei maestri e le maestre delle classi elementari di tirocinio annesse alle scuole normali .	2,359,560 »
<i>Da riportarsi</i>		2,359,560 »

LEGISLATURA XXI — 1ª SESSIONE 1900 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 DICEMBRE 1900

	<i>Riporto</i>	2,359,560 »
79	Scuole normali e complementari - Materiale	35,150 »
80	Borse di studio ad alunni ed alunne delle scuole normali (Spese fisse)	141,000 »
81	Borse di studio oltre quelle stabilite dalla legge 18 luglio 1896, n. 293, per allieve delle classi complementari e normali della regia scuola normale femminile di S. Pietro al Natisone (Spese fisse)	4,500 »
82	Sussidi ad alunne ed alunni poveri delle regie scuole complementari e normali.	2,000 »
83	Sussidi alle scuole normali pareggiate di Torino e di Teramo	17,000 »
84	Incoraggiamenti e sussidi ad insegnanti, ad enti morali, ad altre istituzioni e spese varie per l'istruzione agraria, il lavoro manuale educativo, i lavori donneschi e l'economia domestica - Conferenze magistrali, esercizi pratici	220,610 »
85	Spese e sussidi per la scuola di lavoro manuale educativo in Ripatransone	21,000 »
86	Sussidi e spese per l'istruzione primaria e magistrale nelle provincie napoletane (art. 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861)	84,000 »
87	Sussidi a corpi morali e ad altre istituzioni per la diffusione dell'istruzione elementare e dell'educazione infantile, e per l'apertura di nuove scuole ed asili; sussidi ai comuni per l'arredamento e mantenimento delle scuole elementari ed assegni per compensi di determinati uffici a vantaggio dell'istruzione obbligatoria per effetto della legge 15 luglio 1877, n. 3961 - Sussidi a biblioteche popolari	212,569 09
88	Sussidi, spese ed assegni a titolo di concorso in favore dei comuni ed altri enti morali, per la costruzione e riparazione degli edifici scolastici, pei quali non siano stati concessuti mutui di favore	165,900 »
89	Sussidi ai patronati e agli educatori per i fanciulli delle scuole elementari	120,000 »
90	Retribuzioni a titolo d'incoraggiamento ad insegnanti elementari distinti, e retribuzioni per insegnamento nelle scuole serali e festive per gli adulti e nelle scuole complementari od autunnali - Spese per medaglie di benemerenzza per l'istruzione e l'educazione popolare	213,338 »
91	Sussidi ad insegnanti elementari bisognosi, alle loro vedove ed ai loro orfani ed ai genitori d'insegnanti defunti	290,000 »
92	Concorso dello Stato nella spesa che i comuni sostengono per gli stipendi dei maestri elementari (Legge 11 aprile 1886, n. 3798)	1,735,650 »
	<i>Da riportarsi</i>	5,622,277 09

LEGISLATURA XXI — 1^a SESSIONE 1900 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 DICEMBRE 1900

	<i>Riporto</i>	5,622,277 69
93	Spese e compensi pei lavori preparatori e per la compilazione della statistica dell'istruzione primaria	16,080 »
94	Collegio-convitto maschile <i>Principe di Napoli</i> in Assisi - Annuo assegno - Assegno per arredo dei gabinetti e della biblioteca	14,812 »
95	Collegio-convitto maschile <i>Principe di Napoli</i> in Assisi - Posti gratuiti e sussidi straordinari ad allievi	45,500 »
96	Istituto femminile <i>Regina Margherita</i> in Anagni per le orfane dei maestri elementari - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni per incarichi e supplenze e per servizi straordinari	23,700 »
97	Istituto femminile <i>Regina Margherita</i> in Anagni - Annuo assegno	58,900 »
98	Istituto femminile <i>Regina Margherita</i> in Anagni - Sussidi straordinari ad allieve per aiutarle a compiere gli studi	6,000 »
99	Educatori femminili - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	264,130 33
100	Assegni ai conservatori della Toscana e ad altri collegi ed educatori femminili; sussidi a scuole superiori professionali femminili e per il riordinamento di istituti di educazione femminile	332,026 50
101	Educatori femminili - Posti gratuiti	48,986 48
102	Istituti dei sordo-muti - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	88,771 »
103	Istituti dei sordo-muti - Spese di mantenimento di istituti governativi, posti gratuiti, assegni e sussidi ad istituti autonomi	118,707 »
104	Costruzione, ampliamento e risarcimento degli edifiz scolastici destinati ad uso delle scuole elementari municipali (Legge 18 luglio 1878 n. 4460) (Spesa obbligatoria)	435,000 »
105	Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che i Comuni contraggono per provvedere all'acquisto dei terreni, all'ampliamento e ai restauri degli edifici esclusivamente destinati ad uso delle scuole elementari e degli Istituti educativi dell'infanzia, dei ciechi e dei sordo-muti, dichiarati Corpi morali. - Onere del Governo secondo l'art. 3 della legge 8 luglio 1888, n. 5516 e 15 luglio 1900, n. 260	230,000 »
106	Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che le Provincie ed i Comuni contraggono per provvedere alla costruzione, ampliamento e restauro degli edifiz destinati all'istruzione secondaria classica, tecnica e normale ai quali essi abbiano per legge obbligo di provvedere; come pure per altre scuole e convitti mantenuti a loro spese, che siano pareggiati ai governativi. - Onere del Governo, secondo l'art. 7 della legge 8 luglio 1888, n. 5516 e l'art. 6 della legge 15 luglio 1900, n. 260	12,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	7,316,890 40

LEGISLATURA XXI — 1^a SESSIONE 1900 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 DICEMBRE 1900

	<i>Riporto</i>	7,316,890 40
107	Indennità per le spese d'ispezioni in servizio dell'istruzione normale degli istituti femminili di educazione e dei collegi; compensi ai membri delle Commissioni per concorsi a cattedre, per le promozioni del personale insegnante nelle scuole complementari e normali e negli educatori; spese per la licenza e per la gara d'onore nelle scuole normali; missioni e remunerazioni per eventuali servizi straordinari	29,400 »
		<hr/> 7,346,290 40
	Spese comuni all'istruzione secondaria classica e tecnica ed all'istruzione normale.	
108	Scuole normali di ginnastica in Roma, Napoli e Torino - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	26,050 »
109	Scuole normali di ginnastica in Roma, Napoli e Torino - Spese di cancelleria, illuminazione, riscaldamento, passeggiate e spese diverse compreso il vestiario al personale di servizio	2,000 »
110	Insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie classiche e tecniche, negli istituti tecnici e nelle scuole normali - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	411,474 37
111	Assegni, sussidi e spese per l'istruzione della ginnastica - Sussidi ed incoraggiamenti a scuole normali pareggiate, a società ginnastiche, palestre, corsi speciali, ecc. - Acquisto di fucili ed attrezzi di ginnastica, premi per gare diverse	12,000 »
112	Propine ai componenti le Commissioni per gli esami di ammissione e di licenza negli istituti d'istruzione classica e tecnica, nelle scuole normali e complementari; rimborso di tasse d'iscrizione nei ginnasi ad alcuni comuni delle antiche provincie (Spesa d'ordine)	516,110 »
		<hr/> 967,634 37
	Spese diverse.	
113	Misura del grado europeo	32,500 »
		<hr/>
	TITOLO II:	
	Spesa straordinaria	
	—	
	CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.	
	Spese generali.	
114	Assegni di disponibilità (Spese fisse)	7,000 »
115	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse)	10,000 »
		<hr/>
	<i>Da riportarsi</i>	17,000 »

LEGISLATURA XXI — 1ª SESSIONE 1900 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 DICEMBRE 1900

	<i>Riparto</i>	17,000 »
116	Indennità ad impiegati in compenso delle pigioni che corrispondono all'erario per locali demaniali già da essi occupati gratuitamente ad uso di abitazione (Spese fisse)	9,100 »
	Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore.	26,100 »
117	Rimborso all'Ospedale di San Matteo in Pavia delle maggiori spese sostenute pel mantenimento della clinica ostetrica dal 1879 al 16 maggio 1886 (Spesa ripartita) - Quinta ed ultima annualità	10,000 »
118	Università di Padova - Restauro generale delle grondaie del palazzo universitario e dell'edificio delle scuole mediche	2,730 »
119	Università di Pavia - Costruzione di una fognia per lo scarico delle acque di rifiuto degli istituti posti nel palazzo ex Botta	13,000 »
120	Università di Pavia - Rinnovazione del tetto della rotonda a nord del palazzo ex Botta	4,200 »
121	Università di Pavia - Istituto di anatomia umana. Costruzione di scaffali, trasporto di materiale ed arredamento	14,000 »
122	Università di Roma - Lavori e provviste per l'arredamento dell'Istituto di anatomia comparata	6,000 »
123	Annualità dovuta alla Cassa di risparmio di Padova per l'estinzione del mutuo fatto per provvedere alla sistemazione della R. Scuola d'applicazione degl'ingegneri nel palazzo ex-Contarini in detta città (Spesa ripartita) - Ottava annualità	16,530 85
124	Ampliamento, sistemazione e arredamento dell'università di Torino e suoi istituti dipendenti - Rimborso di capitale al comune ed alla provincia di Torino - Quarta annualità	30,000 »
125	Lavori in servizio dell'Università di Bologna (legge 26 marzo 1899, n. 106) (Terza ed ultima quota)	433,333 33
125 <i>bis</i>	Sezione industriale presso la scuola d'applicazione per gl'ingegneri in Napoli - Spesa per l'impianto di nuovi gabinetti, per l'arredamento, per l'acquisto di macchine ed altro materiale scientifico	10,000 »
		539,794 18
	Spese per gli Istituti e i corpi scientifici e letterari.	
126	Raccolta di libri, opuscoli e documenti editi ed inediti relativi alla storia del risorgimento italiano da collocarsi nella biblioteca <i>Vittorio Emanuele</i> in Roma	2,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	2,000 »

	<i>Riparto</i>	2,000 »
127	Acquisto di nuove opere ad incremento della biblioteca <i>Vittorio Emanuele</i> in Roma (legge 3 luglio 1892, n. 348)	<i>per memoria</i>
127 <i>bis</i>	Spese di trasferimento e conseguente sistemazione della biblioteca <i>Marciana</i> di Venezia, dal palazzo ducale a quello dell'ex <i>Zecca</i>	100,000 »
127 <i>ter</i>	Biblioteca nazionale di Palermo - Spese per lavori di restauro e ricostruzione dei tetti	20,000 »
		<hr/> 122,000 »
	Spese per le antichità e le belle arti.	
128	Lavori, attrezzi e spese diverse per il ricupero degli oggetti d'antichità provenienti dai lavori del Tevere	12,000 »
129	Lavori di ricostruzione della basilica di S. Paolo	70,000 »
130	Catalogo dei monumenti e oggetti d'arte	10,000 »
131	Annualità al comune di Modena a titolo di rimborso delle spese per trasferimento e per la sistemazione nel palazzo <i>Albergo arti</i> degli istituti archeologici, artistici e scientifici di pertinenza dello Stato esistenti in detta città (Legge 11 maggio 1890, n. 6863) (Spesa ripartita) - Dodicesima annualità	10,000 »
132	Concorso nelle spese per le esposizioni estere e nazionali	10,000 »
132 <i>bis</i>	Concorso del Ministero nella spesa per la sistemazione dell'edificio ove ha sede il Regio Conservatorio di musica di Milano	10,000 »
133	Spesa per espropriazioni e per lavori inerenti alla zona monumentale di Roma	200,000 »
		<hr/> 322,000 »
	Spese per l'istruzione secondaria classica.	
133 <i>bis</i>	Espropriazione di locali annessi al fabbricato di San Carlo alle Mortelle, ove risiedono il R. Liceo Umberto I e la Scuola tecnica municipale G. B. Della Porta in Napoli	3,500 »
	Spese per l'istruzione normale e magistrale, per gli istituti femminili d'istruzione e di educazione, pei collegi e per l'istruzione elementare.	
134	Fondo per rimborso di tasse e spese relative alle concessioni di terreni sperimentali a vantaggio delle scuole per l'insegnamento delle prime nozioni di agricoltura	2,000 »

LEGISLATURA XXI — 1^a SESSIONE 1900 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 DICEMBRE 1900

Spese diverse.		
135	Studi per preparare la carta archeologica d'Italia, e per raccogliere documenti della storia dei musei e degli scavi del Regno	8,000 »
136	Continuazione della stampa dell'opera del De-Rossi intitolata <i>Inscriptiones christianae</i>	3,000 »
137	Osservatorio astronomico di Catania - Acquisto di materiale fotografico e spese varie	6,400 »
137 <i>bis</i>	Spese per la conferenza internazionale di Londra, per la compilazione di un catalogo di letteratura scientifica	25,000 »
		42,400 »
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.		
138	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative	1,378,218 03
RIASSUNTO PER TITOLI		
—		
TITOLO I.		
Spesa ordinaria		
—		
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.		
	Spese generali	1,571,185 04
	Debito vitalizio	2,815,000 »
	Spese per l'Amministrazione scolastica provinciale	1,156,145 86
	Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore	10,658,453 48
	Spese per gli Istituti e i corpi scientifici e letterari	1,650,784 18
	Spese per le antichità e le belle arti	4,255,681 15
	Spese per l'istruzione secondaria classica	8,112,354 99
	<i>Da riportarsi</i>	30,219,604 70

LEGISLATURA XXI — 1^a SESSIONE 1900 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 DICEMBRE 1900

<i>Riporto</i>	30,219,604 70
Spese per l'insegnamento tecnico industriale e professionale	7,710,475 31
Spese per l'istruzione normale e magistrale, per gli istituti femminili d'istruzione e di educazione, pei collegi e per l'istruzione elementare	7,346,290 40
Spese comuni all'istruzione secondaria classica e tecnica ed all'istruzione normale	967,634 37
Spese diverse	32,500 »
<hr/>	
TOTALE della categoria prima della parte ordinaria	46,276,504 78
 TITOLO II. Spesa straordinaria <hr/>	
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.	
Spese generali	26,100 »
Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore	539,794 18
Spese per gli istituti e i corpi scientifici e letterari	122,000 »
Spese per le antichità e le belle arti	322,000 »
Spese per l'istruzione secondaria classica	3,500 »
Spese per l'istruzione normale e magistrale, per gli istituti femminili d'istruzione e di educazione, pei collegi e per l'istruzione elementare	2,000 »
Spese diverse	42,400 »
<hr/>	
TOTALE della categoria prima della parte straordinaria	1,057,794 18
<hr/>	
TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie)	47,334,298 96
<hr/>	
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO	1,378,218 03
<hr/>	

RIASSUNTO PER CATEGORIE

Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)	47,334,298 96
Categoria IV. — Partite di giro	1,378,218 03
TOTALE GENERALE	48,712,516 99

PRESIDENTE. Procederemo ora alla discussione degli articoli del progetto di legge che rileggo:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1900 al 30 giugno 1901, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

Per quanto concerne il capitolo n. 51: « Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti. Spese da sostenersi con la tassa di entrata (articolo 5 della legge 27 maggio 1875, n. 2551) » potranno imputarsi sul complessivo fondo dei residui disponibili al 30 giugno 1900 e dell'assegnazione di competenza dell'esercizio finanziario 1900 901, tanto le spese di competenza propria di questo esercizio, quanto quelle altre per le quali in precedenza si fossero iniziati atti o si fosse preso impegno, senza distinzione dell'esercizio cui le spese stesse si riferiscono.

(Approvato).

Art. 3.

Alle tabelle dei ruoli e degli stipendi del personale d'ingente ed insegnante dei Regi Licei e Ginnasi, degli Istituti tecnici e nau-

e delle Scuole tecniche, nonchè del personale inserviente dei Regi Licei e Ginnasi, annesse alla legge 12 luglio 1900, n. 259, sono sostituite le tabelle A, B, C e D riprodotte nell'allegato n. 3 al presente stato di previsione con le quali si correggono alcuni errori materiali incorsi nella compilazione delle tabelle annesse alla citata legge.

(Approvato).

Art. 4.

Il Governo del Re è autorizzato ad istituire una sezione industriale annessa alla R. Scuola di applicazione per gli ingegneri in Napoli, un ginnasio in Isernia e Lanciano ed uno femminile in Roma, ed una scuola tecnica in Alcamo ed in Lanciano, giusta gli stanziamenti iscritti ai capitoli nn. 25, 57 e 72 dello stato di previsione della spesa; ed è autorizzato altresì a provvedere alla riscossione dei contributi dovuti dalla provincia di Napoli e dai comuni di Isernia e Lanciano.

(Approvato).

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Incidente sull'ordine del giorno.

VITELLESCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VITELLESCHI. Io avevo intenzione d'interpellare il presidente del Consiglio sopra gli ultimi

avvenimenti di Genova, dei quali il Senato certo non può non avere inteso tutta la gravità. Essendo assente da Roma il presidente del Consiglio, cosa che ho saputo or ora, a me non resta che pregare il nostro Presidente di volergli far conoscere questa mia intenzione perchè dica se intende accettare la mia interpellanza e fissare l'epoca pel suo svolgimento.

PRESIDENTE. Porterò a conoscenza del Presidente del Consiglio, il desiderio del senatore Vitelleschi.

GALLO, ministro della pubblica istruzione. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GALLO, ministro della pubblica istruzione. All'onor. senatore Vitelleschi credo non dispiacerà che all'opera del presidente, certamente molto più autorevole, io aggiunga la mia, e dichiaro che questa sera stessa comunicherò al Presidente del Consiglio, oggi assente da Roma, la notizia della presentazione della interpellanza del senatore Vitelleschi affinchè possa venire in Senato a dichiarare se e quando intenda rispondere.

PRESIDENTE. L'incidente è esaurito.

Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1900-1901 » (N 63).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dello Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1900-1901.

Prego il senatore, segretario, Chiala di dar lettura del progetto di legge.

CHIALA, segretario, legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1900 al 30 giugno 1901, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

VITELLESCHI relatore. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VITELLESCHI, relatore. L'onorevole ministro degli affari esteri avrà letto nella relazione della Commissione di finanze che essa, prendendo occasione della soppressione di un interprete nella Cina, della qual soppressione non si è reso conto perchè si facesse proprio in questo momento, avrebbe desiderato di procurare al Senato delle informazioni sopra lo stato della questione cinese.

In questo momento di bonaccia nella politica europea e di fretta per la conclusione delle nostre discussioni, non è il caso di intavolarne una di politica estera; però vi sono in questo momento due questioni molto gravi delle quali una tenue non ci riguarda, o almeno ci riguarda molto indirettamente perchè interessa una nazione nostra amica, e che perciò potrebbe avere un riflesso anche su altre nazioni, e soprattutto per noi. Noi ne abbiamo parlato qui altra volta e sarebbe superfluo il ritornarvi. Ma ce n'è un'altra nella quale siamo direttamente impegnati, e mi pare che questo nostro periodo parlamentare non dovrebbe chiudersi senza occuparci per poco, almeno per la parte che ci riguarda, della questione cinese.

Noi ci siamo interessati a tale questione non molto come quantità, ma come posizione politica e come posizione morale ci siamo interessati quanto le altre nazioni.

L'avvenire di questa questione è piena di problemi e di interrogativi. Io sono persuaso che il Senato sarebbe grato all'onor. ministro se volesse darci qualche informazione sopra lo stato attuale delle cose e sopra quelle che possano essere le previsioni per l'avvenire. E tanto più questo mi parrebbe opportuno perchè, essendo colà dei nostri concittadini che vi rappresentano l'onore della nazione, sarebbe anche una giusta testimonianza il dimostrare come il Senato si interessi di loro.

Vorrei quindi pregare il signor ministro degli affari esteri di darci informazioni sopra lo stato attuale delle cose in Cina e quale sia la nostra situazione in rapporto con la questione dell'estremo Oriente.

VISCONTI-VENOSTA, ministro degli affari esteri. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VISCONTI-VENOSTA, ministro degli affari esteri. Risponderò assai volentieri, e come è dovere

mio, all'invito che mi rivolge l'onor. senatore Vitelleschi.

Io ho già avuto l'occasione, sino dal principio di questi avvenimenti, di esporre a questa Assemblea con quali pensieri, con quali intenti il Governo del Re aveva creduto di associare l'azione dell'Italia all'azione che gli avvenimenti della China avevano imposto alle potenze.

Anche noi avevamo in China dei nostri concittadini sotto l'egida dei trattati; anche noi avevamo in Pechino la rappresentanza del Re e della nazione. Noi non potevamo lasciare esclusivamente agli altri il compito di difenderla. Anche verso di noi era stato ferocemente oltraggiato il diritto delle genti, e non potevamo lasciare esclusivamente agli altri il compito di vendicarlo. Dippiù, se i nostri interessi commerciali in China sono minori di quelli di altre potenze, anche a noi però importa che i nostri connazionali possano avervi le guarentigie necessarie per la loro sicurezza, per i loro pacifici commerci, e che la China rimanga aperta alla libera concorrenza della civiltà.

Queste considerazioni sarebbero bastate a consigliarci una partecipazione all'opera comune delle potenze. Ma vi erano anche altre considerazioni di un ordine più generale che ci davano lo stesso consiglio.

Noi abbiamo creduto, noi crediamo che quando in una grande questione che si collega colla politica generale dell'Europa si costituisce l'accordo e l'azione collettiva delle grandi potenze, le quali in quest'accordo e in quest'azione vedono la migliore assicurazione per gli interessi di tutti e per la pace del mondo, all'Italia non convenga di disinteressarsi, di separarsi, ma essa debba prendervi quel posto che le compete nel concerto comune.

L'Italia è venuta l'ultima ad assidersi nel consesso delle grandi potenze, ed è questa una ragione di più perchè essa affermi, perchè essa prepari quei diritti, quei titoli di partecipazione che le gioveranno in avvenire, quando i suoi interessi saranno maggiori, e maggiore potrà essere anche la sua azione. E, andando in China, noi non facevamo nè una politica di avventure, nè una politica di espansione, perchè tale non era mai stato il nostro intendimento, e perchè, fin dall'inizio degli armamenti, fra quei principi intorno a cui poteva costituirsi e durare

l'accordo delle potenze si presentava, per la necessità delle cose, in prima linea l'esclusione d'ogni particolare proposito di occupazione ed il mantenimento dello *statu quo* territoriale dell'Impero cinese.

Queste spiegazioni io ho già avuto l'onore di darle a questa Assemblea e, se le ripeto, è perchè parmi che lo svolgersi successivo degli avvenimenti abbia confermato le prime dichiarazioni che il Governo aveva fatto.

Con questa intenzione ci siamo associati agli altri Governi ed abbiamo regolato la nostra condotta.

La norma direttiva della nostra azione fu sempre il mantenimento dell'accordo fra le potenze. Questo è stato lo scopo essenziale al quale, per quanto poteva dipendere da noi, abbiamo costantemente cercato di contribuire.

Dopo la liberazione delle Legazioni, che aveva unito tutti in un animo solo, non era da meravigliarsi se fra quelle Potenze, che avevano in Cina una tradizione propria di politica e di interessi, dinanzi ai problemi che si svolgevano, si manifestassero alcune parziali divergenze di vedute, o per meglio dire, di tendenze, che avevano la loro origine in condizioni diverse.

Ma ciò che importava era che tutte le Potenze rimanessero animate da uno spirito costante di reciproca conciliazione, nel convincimento che il maggiore dei danni sarebbe stato quello della loro separazione, e che il loro accordo soltanto era la condizione necessaria per poter calcolare, per poter dominare le conseguenze dell'impresa, alla quale si erano accinte.

Questo scopo è stato raggiunto, poichè un alto spirito di solidarietà non ha mai mancato di prevalere nel consiglio delle Potenze. E nessun Governo più dell'Italiano poteva essere animato da questo desiderio, perchè noi eravamo andati in China col fermo proposito di non assumere sacrifici e responsabilità che non sarebbero stati in proporzione con i nostri interessi.

Con questi pensieri abbiamo preso parte alle trattative non sempre facili, che seguirono la liberazione delle Legazioni, tenendo conto dell'azione e dell'iniziativa che apparteneva ai maggiori interessi di alcune Potenze, e conser-

vando, al tempo stesso, al nostro paese il posto che gli apparteneva.

Con la liberazione delle Legazioni era stato raggiunto il primo ed il più immediato scopo della spedizione internazionale. Ma tutto non era fatto. Era necessario che le Potenze esigessero le necessarie riparazioni per il passato e le necessarie guarentigie per l'avvenire.

Dopo uno scambio di idee avvenuto tra i vari Gabinetti, le Potenze aderirono alle proposte del Governo francese, le quali, riassumendo quegli intendimenti che durante le trattative erano apparsi comuni a tutti i Governi, formulavano le condizioni essenziali della pace.

Nello stesso tempo abbiamo dato volenterosamente la nostra adesione ai principi affermati nell'accordo intervenuto fra la Germania e la Gran Bretagna, accordo che consacrava in un modo più formale quella che era già stata l'intesa delle Potenze sino dal principio della loro azione in China: vale a dire la esclusione degli acquisti territoriali, e quella che si suole chiamare la politica della porta aperta.

Questa affermazione coincideva coi principi e cogli interessi di quella che può essere la nostra politica nell'Impero cinese. La suddivisione della China in grandi zone, sia pure soltanto di influenza commerciale, ma d'influenza esclusiva, sarebbe una soluzione alla quale oggi l'Italia non è preparata. Mentre, per quella parte che il gran mercato cinese potrà offrire alla nostra espansione commerciale, importa che la China si apra sempre più alla attività commerciale di tutti.

Queste proposte, queste basi dei negoziati furono comunicate, pel loro esame, ai rappresentanti delle Potenze a Pechino, che erano specialmente in grado di giudicare tutte le esigenze della situazione.

I rappresentanti ne fecero l'oggetto di alcune aggiunte e di alcune modificazioni, sulle quali i Governi dovettero egualmente intendersi. L'unanime adesione fu finalmente raccolta, e le condizioni che le Potenze esigono per la pace furono comunicate ai negoziatori cinesi.

Di queste condizioni mi basterà ora di indicare l'ordine ed il complesso.

Vi sarà, in primo luogo, la sanzione punitiva, richiesta dalla giustizia, richiesta dai Governi, da quelli soprattutto i quali furono più crudelmente oltraggiati, contro i misfatti commessi,

richiesta altresì perchè, senza un esempio, rimarrebbero vane le altre precauzioni contro il loro rinnovarsi.

Ed a questa condizione va aggiunta anche una giusta indennità per le Società, pei privati che furono vittima di aggressioni e di massacri, e pei Governi i quali, per accorrere alla difesa, dovettero sopportare dei gravi sacrifici.

Durante la guerra, le Potenze s'intesero per vietare l'introduzione delle armi in China. È questa una misura che sarà resa stabile, come una guarentigia contro il risollevarsi di passioni fanatiche che, l'esperienza lo ha provato, si impongono a quel Governo e ne ottengono la complicità.

Poichè l'uccisione del ministro di Germania, poichè i feroci attacchi contro le Legazioni hanno provato che in China l'immunità diplomatica non basta, come altrove, a rendere sicuri i rappresentanti esteri, ne viene la necessità che le Potenze abbiano il diritto di proteggere con una guardia permanente le loro Legazioni, e che pur siano con delle forze permanenti assicurate le libere comunicazioni fra Pechino ed il mare.

A queste condizioni altre sono aggiunte per gli interessi economici, pel mantenimento dell'ordine, e per le future relazioni fra le Potenze e il Governo cinese.

Questo complesso di condizioni corrisponde allo scopo che le Potenze si sono proposto.

Il Governo italiano desidera, come desiderano tutti gli altri Governi, di porre il più presto possibile un termine alla questione, agli oneri, alle responsabilità che ne derivano.

Noi continueremo a prender parte all'opera comune che le Potenze intendono di condurre a fine col ristabilimento dell'ordine e della sicurezza pei loro cittadini e per la loro libertà commerciale.

La nostra partecipazione, di cui tutti i Governi hanno potuto riconoscere la lealtà e la moderazione, ci assicura le stesse riparazioni, le stesse garanzie che saranno ottenute dalle altre Potenze, mentre riserva e tutela quella situazione politica e quella parte legittima della quale potrà usufruire la nostra attività economica, quando si volga ai mercati dell'Impero cinese.

Una politica di astensione avrebbe compromesso questi interessi.

Io confido che il Senato vorrà riconoscere

che l'azione nostra negli affari della Cina è rimasta in quella misura che ci era indicata dalle esigenze del presente e dalla cura dell'avvenire. (*Approvazioni*).

VITELLESCHI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITELLESCHI, *relatore*. Io credo di essere interprete non solo della Commissione, ma anche del Senato, ringraziando il ministro per le informazioni chiare e precise che ci ha dato. Esse sono soddisfacenti, tanto per lo scopo che egli si è prefisso (e che del resto noi già conosciamo) quanto per i mezzi che egli ha impiegato per conseguirlo.

Una sola cosa rimane ancora incerta la quale, sebbene egli possa esercitare una grande influenza per la sua personale autorità, certo non dipende soltanto da lui nè da noi, ed è che a questa conclusione si possa arrivare in un tempo relativamente breve.

E ciò è tanto più importante in quanto che non posso nascondere che il trovarsi con forze relativamente esigue in un paese di quella vastità e di quella importanza, è una di quelle posizioni che non è provvido di prolungare di troppo.

Gl'Inglese, che sono maestri di queste operazioni, le fanno sempre con grande rapidità, perchè nella rapidità sta principalmente la superiorità degli Europei sopra le nazioni meno civili.

Per riempire questo vuoto a me non resta che raccomandare di venire ad una soluzione nel più breve tempo possibile.

E concludo queste brevi parole ripetendo che credo di essere interprete della Commissione e del Senato ringraziando il ministro delle informazioni che ha voluto darci.

Nella sua cortese risposta il ministro non ha rilevato però un'osservazione fatta nella relazione, la quale, per se stessa, ha poca importanza, ma ne acquista in quanto che fa parte di tutto un ordine d'idee.

La relazione domandava perchè, proprio in questo momento, è stato soppresso un posto d'interprete in Cina. Parve a noi che, se vi è un momento in cui tali impiegati dovrebbero servire, sarebbe appunto questo.

Questo lo dico non solo per l'interprete della Cina, quanto perchè verrà poi occasione in cui si potrà trattare un argomento molto grave, quello della insufficienza del nostro personale applicato ai diversi servizi diplomatici, insufficienza che dipende certamente dalla ragione generale che s'impone a tutti i nostri servizi, ma che mi pare sia più sensibile in questo ramo di servizio.

VISCONTI VENOSTA, *ministro degli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VISCONTI VENOSTA, *ministro degli affari esteri*. Noi avevamo due interpreti in Cina; uno di essi è stato destinato a reggere il consolato di Hong-Kong.

Ho proposto nel bilancio i fondi necessari per poter riordinare in un modo meglio rispondente alle esigenze (le più modeste, ma anche le più urgenti) il nostro servizio consolare in Cina.

Ho dunque provvisoriamente soppresso uno di questi posti di interprete, perchè il titolare di questo posto copriva e potrà anche definitivamente coprire un ufficio consolare. Il posto è rimasto materialmente soppresso per l'esercizio attuale, ma mi propongo di riordinare il servizio degli interpreti, appena sia anche riordinato il servizio dei consoli.

VITELLESCHI, *relatore*. Ringrazio l'onor. ministro di queste spiegazioni.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione dei capitoli; prego il senatore Di San Giuseppe di darne lettura.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

1	Ministero - Personale di ruolo (Spese fisse)	441,071 72
2	Ministero - Spese d'ufficio	67,500 »
3	Ministero - Biblioteca ed abbonamento di giornali	22,080 »
4	Manutenzione del palazzo della Consulta	15,000 »
5	Telegrammi da spedirsi all'estero (Spesa d'ordine)	48,000 »
6	Spese postali (Spesa d'ordine)	44,060 »
7	Spese segrete	100,000 »
8	Spese di stampa	3,000 »
9	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	21,000 »
10	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria.</i>
11	Spese casuali	38,135 »

799,846 72

Debito vitalizio.

12	Pensioni ordinarie (Spese fisse)	326,000 »
13	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria)	7,000 »

333,000 »

Spese di rappresentanza all'estero.		
14	Stipendi al personale delle Legazioni (Spese fisse)	408,250 »
15	Stipendi al personale dei Consolati (Spese fisse)	489,250 »
16	Stipendi al personale degli interpreti (Spese fisse)	65,234 »
17	Assegni al personale delle Legazioni (Spese fisse)	1,288,000 »
18	Assegni al personale dei Consolati (Spese fisse)	2,032,820 46
19	Assegni al personale degli interpreti (Spese fisse)	78,500 »
20	Indennità locali agli impiegati d'ordine presso i regi uffici all'estero	15,000 »
21	Indennità di primo stabilimento ad agenti diplomatici e consolari, viaggi di destinazione e di traslocazione	226,566 94
22	Viaggi in corriere e trasporti di pieghi e casse per l'estero	40,000 »
23	Missioni politiche e commerciali	80,000 »
24	Indennità di alloggio ad agenti diplomatici, fitto di palazzi all'estero	154,145 »
25	Manutenzione di proprietà demaniali a Costantinopoli, Tangeri, Tokio, Bucarest, Madrid, Londra e Pechino	46,500 »
		4,924,266 40
Spese diverse.		
26	Spese per dragomanni, guardie ed altri impiegati locali all'estero	242,140 »
27	Spese di posta, telegrafo e trasporti all'estero	190,000 »
28	Rimpatri e sussidi a nazionali indigenti e spese eventuali all'estero	215,000 »
29	Bandiere, stemmi, sigilli e mobili per uso esclusivo di archivio all'estero	6,000 »
30	Indennità agli ufficiali consolari di 2ª categoria per concorso alle spese di cancelleria	8,000 »
31	Scuole all'estero	985,000 »
32	Sussidi vari - Spese d'ospedale e funebri	257,500 »
<i>Da riportarsi</i>		1,903,640 »

LEGISLATURA XXI — 1^a SESSIONE 1900 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 DICEMBRE 1900

	<i>Riporto</i>	1,903,640 »
33	Rimborso al Tesoro della spesa di cambio dei pagamenti in oro disposti sulle tesorerie del Regno (Spesa obbligatoria)	124,000 »
34	Contributo dello Stato per le spese civili e militari delle Colonie d'Africa	8,130,800 »
		10,158,440 »
TITOLO II.		
Spesa straordinaria		
—		
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.		
Spese generali.		
35	Assegni provvisori e d'aspettativa (Spese fisse)	20,000 »
35 <i>bis</i>	Spese per la Commissione amministrativa permanente per lo studio del regime economico doganale e dei trattati di commercio.	4,000 »
		24,000 »
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.		
36	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	168,052 »
RIASSUNTO PER TITOLI		
—		
TITOLO I.		
Spesa ordinaria		
—		
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.		
	Spese generali	799,846 72
	Debito vitalizio	333,000 »
	Spese di rappresentanza all'estero	4,924,266 40
	Spese diverse	10,158,440 »
	TOTALE della categoria prima della parte ordinaria	16,215,553 12

TITOLO II.	
Spesa straordinaria	
—	
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.	
Spese generali	24,000 »
Totale della categoria prima della parte straordinaria	24,000 »
Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie)	16,239,553 12
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.	168,052 »
RIASSUNTO PER CATEGORIE	
—	
Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)	16,239,553 12
Categoria IV. — Partite di giro	168,052 »
TOTALE GENERALE	16,407,605 12

APPENDICE

allo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1900-901

BILANCIO DI PREVISIONE
PER LA
COLONIA ERITREA
per l'esercizio finanziario 1900-901.

QUADRO A.

Entrate.

Numero dell'esercizio		ARTICOLI Denominazione	Previsioni per l'esercizio 1899-900	Variazioni che si propongono	Previsioni per l'esercizio 1900-901
1899-900	1900-901				
1	2	3	4	5	6
1	1	Proventi doganali, diritti marittimi e sanitari	1,218,000	— 120,000	1,098,000
2	2	Tasse di consumo e privative	31,700	»	31,700
3	3	Proventi postali, telegrafici e ferroviari	195,000	— 40,000	155,000
4	4	Proventi giudiziari, ipotecari e notarili	40,000	»	40,000
5	5	Redditi di beni demaniali	282,000	+ 28,000	310,000
6	6	Proventi diversi	100,000	— 10,000	90,000
7	7	Tributi	500,000	»	500,000
8	8	Proventi municipali di Massaua (entrata figurativa) . .	90,000	— 15,000	75,000
9	9	Reintegrazione di fondi al bilancio passivo	<i>per memoria</i>	»	<i>per memoria</i>
10	10	Contributo dello Stato per le spese civili e militari delle colonie d'Africa:			
		per l'Eritrea L. 7,600,000	8,130,800	»	8,130,800
		per l'Etiopia e la Somalia . . . » 530,800			
		Totale	10,587,500	— 157,000	10,430,500

LEGISLATURA XXI — 1ª SESSIONE 1900 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 DICEMBRE 1900

QUADRO B.

Spese.

Numero dell'esercizio		ARTICOLI Denominazione	Previsioni per l'esercizio. 1899-900	Variazioni che si propongono	Previsioni per l'esercizio 1900-901
1899-900	1900-901				
1	2		4	5	6
<i>PARTE I. — Spese ordinarie pel Governo e per l'Amministrazione civile.</i>					
	1	Personale del Governo e spese varie			196,000
	2	Personale per l'amministrazione della giustizia e spese relative			75,000
	3	Personale dei Commissariati regionali e spese per l'amministrazione locale			163,000
1 a), 3 4, 5, 7, 9 e 10	4	Spese per la sicurezza pubblica	981,600	+ 157,400	6,000
		Personale del Genio civile e spese per manutenzioni varie			400,000
	6	Personale e spese per il servizio di Cassa			19,000
	7	Personale e spese per servizi di dogana, porto e sanità marittima			80,000
	8	Personale e spese per servizi postali e telegrafici			200,000
2	9	Spese di carattere politico	525,000	+ ^(a) 465,000	990,000
6	10	Demanio, colonizzazione e agricoltura	80,000	— 20,000	60,000
8	11	Spese per il servizio telegrafico internazionale	145,000	— 10,000	135,000
11	12	Pensioni e gratificazioni di riforma ad indigeni	117,000	— 5,000	112,000
1 (b ec) e 12	13	Spese generali e casuali	169,500	— 12,500	157,000
13	14	Spese municipali di Massaua (spesa figurativa)	90,000	— 15,000	75,000
		Totale parte I	2,108,100	+ 559,900	2,668,000
<i>PARTE II. — Spese straordinarie.</i>					
	14	Lavori pubblici	729,400	— ^(b) 68,540	660,860
	15	Annualità alla Ditta Pirelli	180,000	»	180,000
	16	Pagamento di mattoni	220,000	— 220,000	»
		Totale parte II	1,129,400	— 288,540	840,860

(a) Aumento reso necessario per regolare pendenze finanziarie con l'Etiopia, in corso di liquidazione. L'aumento è di natura temporanea.

Lo stanziamento verrà sviluppato in paragrafi nel seguente modo:

a) Spese di liquidazione coll'Etiopia ed assegni fissi a capi e notabili L. 550,000

b) Spese per informazioni e per regalie ed ospitalità ai capi » 50,000

c) Spese per le bande assoldate » 390,000

L. 990,000

161 (c) Diminuzione di natura provvisoria onde poter aumentare lo stanziamento per le spese di carattere politico.

LEGISLATURA XXI — 1^a SESSIONE 1900 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 DICEMBRE 1900

Segue QUADRO B.

Spese.

Numero dell'esercizio		ARTICOLI Denominazione	Previsioni	Variazioni	Previsioni
1899-00	1900-001		per l'esercizio 1899-000	che si propongono	per l'esercizio 1900-001
1	2	3	4	5	6
		PARTE III — <i>Somma amministrata direttamente dal Ministero degli esteri.</i>			
17	17	Etiopia, Somalia, Benadir e Paesi Gulla.	530,800	»	530,800
		Totale parte III.	530,800	»	530,800
		PARTE IV. — <i>Spese militari.</i>			
18-21	18	Assegni agli ufficiali ed alla truppa e spese varie.	5,308,600	— 533,960	4,774,640
	19	Vettovagliamento	406,300	+ 80,700	487,000
	20	Vestiaro	73,000	+ 23,900	96,900
	21	Servizio sanitario	94,000	— 5,000	89,000
	22	Foraggi ai quadrupedi e rimonta	408,800	+ 38,000	506,800
	23	Materiale d'artiglieria	72,000	+ 13,000	85,000
	24	Spese del Genio	150,000	— 20,000	130,000
	25	Trasporti	246,500	— 25,000	221,500
		Totale parte IV.	6,819,200	— ^(c) 428,360	6,390,840
		Riepilogo delle Spese.			
		Parte I	2,108,100	+ 559,900	2,668,000
		Parte II	1,129,400	— 288,540	840,860
		Parte III.	530,800	»	530,800
		Parte IV.	6,819,200	— 428,360	6,390,840
		Totale	10,587,500	— 157,000	10,430,500

(c) Economia che si prevede possa ottenersi in parte per semplificazioni o riduzioni da introdursi nei servizi militari di contabilità, sussistenze, artiglieria, sanitario e veterinario, nelle compagnie cacciatori, nella compagnia cannonieri, nel servizio treno, nello squadrone indigeni e nella compagnia genio, e in parte per l'accertato minimo costo del grano e dell'orzo in confronto ai prezzi presi per base nelle prime previsioni.

PRESIDENTE. Esaurita la discussione dei capitoli, il progetto di legge, che consta di un solo articolo, sarà votato ora a scrutinio segreto.

Proposta del Presidente.

PRESIDENTE. Stante l'ora tarda, il seguito dell'ordine del giorno è rinviato a domani.

E, poichè vi sono ancora alcuni progetti di legge che importeranno discussione, così, per accelerare i nostri lavori, propongo che il Senato si aduni domani alle ore 10 antimeridiane, proseguendo la seduta fino alla sera, con una interruzione di due ore, a mezzodi.

Pongo ai voti questa proposta.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto dei due bilanci oggi discussi.

Prego il signor senatore segretario Taverna di procedere all'appello nominale.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Si procede allo spoglio delle urne.

(I signori senatori segretari fanno la numerazione dei voti).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1900-901 (N. 63):

Senatori votanti	83
Favorevoli	73
Contrari	10

(Il Senato approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1900-901 (N. 38):

Senatori votanti	83
Favorevoli	77
Contrari	6

Il Senato approva.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 10:

Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1900-901 (N. 64):

Diciannove disegni di legge per l'approvazione di eccedenze d'impegni e maggiori assegnazioni sugli stati di previsione della spesa dell'esercizio finanziario 1898-99 (dal N. 42 al 60 - *urgenza*):

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1900-901 (N. 65):

Stato di previsione dell'Entrata per l'esercizio finanziario 1900-901 (N. 67):

La seduta è levata (ore 18 e 45).

Licenziato per la stampa il 2 gennaio 1901 (ore 18.45).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.